

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 200.



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. (049) 20264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 12895355

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

abbiamo iniziato un nuovo anno di vita e non possiamo prevedere cosa esso ci riservi anche se le speranze sono sempre tante; noi — lo confessiamo — non ci facciamo soverchie illusioni poiché ci rendiamo conto delle difficoltà nelle quali siamo costretti ad operare. L'apatia dei nostri uomini politici, l'indifferenza dei vari Partiti che dominano il paese, la non conoscenza dei nostri problemi da parte della maggior parte dei nostri connazionali non ci permette di far previsioni rosee per quanto concerne la nostra collettività; unico dato che ci conforta è il vedere come la nostra gente continui a sentirsi fraternamente unita, pronta a rispondere ai nostri appelli ed ai nostri inviti — come si è visto al raduno di Trieste e a Roma in occasione dello incontro con il Papa —, anche se il numero di quelli che vivono appartati ai margini della nostra grande famiglia sono ancor sempre molti.

Quest'anno, ricordiamolo, il nostro Libero Comune festeggerà i suoi 20 anni di vita. Esso infatti è stato costituito a Padova, con regolare atto steso dal Notaio Lidio Valdini, il 13 marzo 1966 dopo un intenso lavoro preparatorio svolto nei mesi precedenti.

E nell'aprile successivo usciva il primo numero del La Voce di Fiume, mezzo indispensabile per avvicinare i nostri concittadini sparsi oggi nelle varie città d'Italia e nel mondo.

Dei fondatori del nostro Libero Comune molti purtroppo in questi anni ci hanno lasciato, ma il numero degli aderenti è andato via via aumentando fino a consentirci oggi di considerare la nostra anagrafe, anche se non completa, abbastanza ricca di nominativi.

E' per mantenere fede agli impegni presi, per non mancare nei riguardi di quanti dopo avere attivamente collaborato con noi ci hanno purtroppo lasciato precedendoci nell'al di là, che noi continueremo nel nostro lavoro senza fissare traguardi particolari ma con l'unico scopo di tenere vivo il ricordo della nostra Fiume, di quella Fiume che, per averci dato i natali, ci fa tutti fratelli.

E nel nostro lavoro contiamo sulla collaborazione dei concittadini tutti.

Il « nato in Jugoslavia »

Poiché periodicamente ci vengono ancora segnalati casi nei quali gli Uffici pubblici e le pubbliche Amministrazioni nel rilasciare documenti a nostri conterranei continuano ad indicare come loro luogo di nascita le singole località aggiungendovi l'indicazione "Jugoslavia", riteniamo opportuno riprodurre integralmente la risposta scritta data dal Ministro dell'Interno ad un'interrogazione presentata dall'on. Alfredo Pazzaglia in data 5 febbraio 1985 con nota num. 666/307/12.

I nostri concittadini potranno in base a tale risposta del Ministro Scalfaro avanzare le loro proteste agli Uffici che non si attennero alle disposizioni ministeriali.

Ed ecco il testo della risposta del Ministro Scalfaro: La S.V. On.le, unitamente agli On.li Franco Franchi e Cesco Giulio Baghino, ha presentato la seguente interrogazione con richiesta di risposta scritta:

Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'Interno. — Per sapere se siano a conoscenza che, da parte di molti uffici dell'Amministrazione centrale dello Stato e da parte di enti locali, ancora oggi si continua nei vari documenti — cartelle delle tasse, modelli 101 del Ministero delle Finanze, immatricolazioni di auto da parte del Ministero dei Trasporti, documenti rilasciati dalle anagrafi — ad aggiungere dopo il nome del comune di nascita del titolare, se questi è un esule da uno dei territori ceduti dall'Italia alla Jugoslavia in base al Trattato di pace, la specificazione "Jugoslavia";

per sapere se siano a conoscenza della circolare del Ministero dell'Interno, Direzione generale dell'Amministrazione civile - A.P.G. - Sezione I (n. 5/62), posiz. n. 15900.2.1, protocollo n. 11190, del 1° febbraio 1962, che porta come oggetto: « Certificazioni anagrafiche e documenti di identità a profughi giuliani », emanata a firma del Ministro Scelba, che, diretta ai Prefetti della Repubblica, impartiva le seguenti, chiare, giuridicamente ineccepibili disposizioni, altamente opportune sul piano politico: « Risulta a questo Ministero che talune Amministrazioni locali, nella compilazione di atti ufficiali o nel rilascio di certificazione anagrafiche o d'altra natura, nonché di documenti di identità a cittadini nati in territori che, dopo le vicende dell'ultimo conflitto, sono passati alla Jugoslavia, o comunque non trovansi attualmente sotto amministrazione italiana, indicano il comune di nascita con la dicitura "nato a ... (Jugoslavia)".

Detta indicazione — che, oltretutto, ferisce il sentimento di italianità degli interessati — è superflua e non è rispondente alle norme del vigente ordinamento dello stato civile.

Infatti, l'evento della nascita rimane giuridicamente inquadro nelle condizioni di tempo e di luogo nelle quali si è verificato: e, poiché l'ordinamento suddetto non prevede nel caso la modifica degli originali degli atti di nascita, sulla base dei quali sono redatte le schede anagrafiche e rilasciate le relative certificazioni e i documenti di identità, non è dubbio che l'indicazione del termine "(Jugoslavia)", nei documenti di cui sopra, è erronea sotto il profilo giuridico.

In considerazione di quanto innanzi, e sentito in proposito anche il Dicastero degli Affari esteri, si pregano le SS.LL. di voler richiamare l'attenzione delle civiche amministrazioni, nelle forme ritenute opportune, perché sugli atti e documenti in parola venga omessa l'indicazione "(Jugoslavia)", e il comune di nascita venga annotato con la sola denominazione italiana ».

per sapere se non ritengano urgente e necessario, dato che mai sono state successivamente impartite disposizioni modificative o abrogative, rinnovare con urgenza la diramazione di questa circolare a tutte le amministrazioni, disponendo, nel contempo, l'immediata correzione di "memorie", matrici o altro, e precisando che le amministrazioni tutte, a richiesta degli interessati, debbono provvedere, senza tergiversazioni, cavilli o ritardi, alle correzioni dei documenti rilasciati.

Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio

dei Ministri:

Con circolare n. 19 del 19 ottobre 1981 - Prot. n. 15900, 1.8.4. - questo Ministero ha ribadito il contenuto della precedente circolare n. 5 del 1° febbraio 1962, invitando tutti i Prefetti a richiamare l'attenzione delle amministrazioni locali sull'opportunità di annotare, negli atti e documenti dalle stesse rilasciati, la sola denominazione italiana del Comune di nascita del richiedente, evitando l'apposizione della dicitura "Jugoslavia", erronea sotto il profilo giuridico in quanto non conforme alle norme del vigente ordinamento dello stato civile.

Si soggiunge che interventi nel senso auspicato dalla S.V. On.le sono stati svolti sia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, sia, in particolare, presso il Ministero dei Trasporti, risultando a questo Ministero che l'Ufficio provinciale della Motorizzazione Civile di Trieste non si atteneva a dette disposizioni.

IL MINISTRO
Scalfaro

LE LEGGI DELLA STORIA

Su IL GIORNALE, nella "Corrispondenza coi lettori", abbiamo letto la seguente lettera:

Caro direttore,

ho letto l'articolo di Giancarlo Perna, nel quale è scritto che Craxi ha detto in Parlamento: « Sono convinto che la lotta armata dell'Olp non porterà ad alcuna soluzione. Ma non ne conteso la legittimità. Quando Giuseppe Mazzini nel suo esilio si macerava nell'ideale dell'Unità, lui così idealista e religioso, progettava gli assassinii politici. Contestare la legittimità dello uso delle armi a chi vuole liberare il proprio Paese è andare contro le leggi della storia ».

Tali parole, anche in considerazione dell'autorevolezza della provenienza, hanno creato in me (e penso in tanti altri lettori) delle perplessità.

Anche noi italiani, nel rapporto con la Jugoslavia, viviamo un caso analogo a quello del popolo palestinese. Anche noi italiani, come i palestinesi, abbiamo fatto e perduto una guerra di aggressione, anche noi abbiamo dovuto sopportare, nelle province orientali della nostra nazione, l'occupazione di un nemico che non ha certo avuto la mano leggera verso le inermi popolazioni di lingua italiana, anche noi abbiamo dovuto emigrare dalle zone occupate dal nemico e ben trecentomila italiani hanno abbandonato la Venezia Giulia e la Dalmazia (terre italiane in cui vivevamo da innumerevoli generazioni).

Questi nostri esuli si sono trasferiti nelle altre regioni dell'Italia, la quale purtroppo

non dispone né di petrolio né di sterminati spazi da un oceano all'altro, anzi era in condizioni economiche disperate dopo una spaventosa guerra tragicamente perduta. Tali esuli hanno lavorato sodo, onestamente e pacificamente, si sono rifatti una vita ed hanno contribuito alla rinascita morale e materiale della propria gente, mantenendo buoni rapporti con gli stranieri che avevano occupato le loro case, i loro negozi, le loro fabbriche e le loro terre. Oggi, dopo due generazioni, essi non si considerano nemmeno più esuli, tanto bene si sono inseriti tra i loro fratelli italiani.

La stessa Repubblica italiana in questi quaranta anni ha stabilito rapporti di particolare amicizia e collaborazione con la confinante Repubblica popolare jugoslava, pur avendo sistemi politici ed economici ben differenti, ed oggi la frontiera orientale è tra le più aperte d'Europa per il commercio, per gli scambi culturali e per il turismo.

Ma a questo punto nasce in me la perplessità: infatti seguendo le parole del capo del nostro governo, ho l'impressione che noi abbiamo sbagliato.

Considerando quanto egli ha detto a proposito dell'Olp, sembrerebbe che l'Italia, rinunciando a liberare con l'uso delle armi le terre che la Jugoslavia ci aveva strappato con la guerra, è andata contro le leggi della Storia. E di converso, per seguire le leggi della Storia, il governo italiano dovrebbe disconoscere il governo jugoslavo, riproporsi di cancellare dalla faccia della terra lo Stato jugoslavo, armare i cittadini italiani per la guerra, il terrorismo, la guerriglia e l'assassinio politico.

Renzo Garbelotto
Treviso

NOTIZIE IN BREVE

RIEVOCATO IL NATALE DI SANGUE

Anche quest'anno i superstiti Legionari Fiumani e nostri concittadini hanno voluto ricordare il tragico Natale di sangue di 65 anni or sono.

Messe di suffragio in memoria dei Caduti dell'una e dell'altra parte sono state officiate nella Parrocchiale di Gardone, all'Altare fiumano di Ancona, a Bologna, a Genova, a Napoli, a Bari e altrove.

RIUNITO IL COMITATO DI COORDINAMENTO

Il Comitato di coordinamento tra le Organizzazioni dei nostri esuli — al quale spetta il merito di avere promosso le manifestazioni svoltesi a Roma a fine ottobre — ha tenuto una riunione a Trieste il 30 novembre, nel corso della quale è stata manifestata la più viva riconoscenza al Santo Padre e al Presidente della Repubblica per le udienze da loro concesse. Un vivo grazie è stato anche espresso al Ministero della difesa per avere partecipato ufficialmente allo omaggio al Milite Ignoto e al monumento ai Caduti del Quartiere giuliano-dalmata.

Il Comitato ha quindi esaminato la possibilità di istituire a Trieste un Centro studi e di documentazione storica onde assicurare la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico e culturale delle nostre popolazioni.

Una prossima riunione del Comitato è prevista per la fine di gennaio a Roma.

IL RADUNETTO DI VICENZA

Riteniamo opportuno informare fin d'ora i nostri lettori che il 7° radunetto di fiumani a Vicenza — la simpatica ma-

nifestazione che tanto successo ha riscosso negli anni scorsi — avrà luogo domenica 27 aprile.

Mentre ci riserviamo di pubblicare nei prossimi numeri il programma dettagliato, possiamo precisare fin d'ora che gli organizzatori si ripromettono di festeggiare quest'anno in particolare i neo-sessantenni, cioè i nati del 1926.

La quota di partecipazione per il pranzo, le bibite ed il ballo è stata fissata in Lire 22.000. Le prenotazioni, accompagnate dalla somma di L. 10.000, vanno indirizzate al Delegato Prov.le del Libero Comune Lino Badalucco, via Ghellini 14 - tel. 0444/501718.

INCONTRO A GARDONE

Ad iniziativa dell'Associazione AMICI DEL VITTORIALE, d'intesa con l'Associazione Legionari Fiumani e con il nostro Libero Comune, avrà luogo domenica 9 marzo la tradizionale manifestazione al Vittoriale degli italiani.

Quanti intendono parteciparvi sono invitati a trovarsi all'ingresso del Vittoriale alle ore 9,30.

A LAURANA PER PASQUA

I molti concittadini che si ripromettono di andare a trascorrere le festività pasquali sulla nostra riviera potranno incontrarsi per la festività dell'Angelo a Laurana per il pranzo e per trascorrere insieme qualche ora.

L'incontro è fissato per il 31 marzo alle ore 13 al Park Hotel; quota di partecipazione, comprese le bibite, Lire 15.000. Le prenotazioni, accompagnate dal versamento di L. 5.000, vanno indirizzate a Lino Badalucco, via Ghellini 14, Vicenza - tel. 0444/501718.

DA ROMA

Il 29 dicembre si è svolta l'ultima riunione conviviale del 1985 dei fiumani residenti a Roma al "Picar".

Naturalmente, dato il periodo delle festività e delle vacanze scolastiche che hanno favorito il riunirsi dei gruppi famigliari in altre località o le gite in montagna, la partecipazione è stata più ridotta del solito; ma comunque il convivio, che questa volta aveva voluto ispirarsi alla neo costituita sezione romana della "Giovane Fiume", è stato ugualmente allegro, caratterizzato dallo scambio degli auguri.

In apertura Schiavelli ha menzionato gli auguri ed i fervidi saluti pervenuti a tutta la comunità da parte di S.E. Mons. Arrigo Pintonello, dal Gen. di C.A. Bastiani, Presidente del Gruppo Medaglie d'Oro, dal Gen. di C.A. Nani, Presidente dei Volontari di Guerra, dal Gen. Menchi, Comandante della Divisione "Folgore", dal nostro Sindaco Oscarre Fabietti, da molti concittadini e amici. Ha voluto poi, assieme a tutti i presenti, festeggiare l'amico e Direttore del "Picar", il polesano e fiumano onorario comm. Vittorio Tavelli, che è stato sempre vicino ai fiumani, in questi quasi sette anni di riunioni, che da gennaio si ritirerà per godersi finalmente la meritata pensione. Comosso Tavelli ha ringraziato, promettendo di intervenire anche in futuro, ma questa volta in qualità di ospite e commensale.

Dopo che Schiavelli aveva comunicato il suo richiesto ed avvenuto intervento alla trasmissione radiofonica via satellite alla Colombia ed all'America Latina, nella quale aveva menzionato il dramma degli esuli giuliani, hanno preso la parola prima il dott. Amleto Ballarini e poi il prof. Odino Grubessi per la "Giovane Fiume". Il dott. Ballarini ha an-

nunciato appunto la costituzione della sezione romana della "Giovane Fiume", di cui era stato pregato di assumere la presidenza, ed ha relazionato circa le già effettuate prime due riunioni. Svoltesi con un promettente successo di partecipanti e di interessamento.

Il prof. Grubessi ha trattato invece del programma e degli scopi dell'iniziativa, vertenti particolarmente sullo studio delle nostre tradizioni, della nostra storia, della cultura, con partenza appunto dal riordino del materiale raccolto nel Museo Storico Fiumano.

Ha ricordato che la cultura e la storia dei nostri padri non debbono venir dimenticate, ma tramandate dai giovani alle future generazioni, in modo che non si avveri quello che tanti politicanti auspicano e cioè la cancellazione di Fiume dalla memoria degli italiani, ricordo che probabilmente rimorde alquanto la coscienza a molti nostri colpevoli governanti. Ma soprattutto ha insistito sulla favorevole impressione che in lui ha destato l'interesse culturale evidenziato dai relativamente giovani iscritti, da quei giovani cioè che erano ancora troppo piccoli al momento dell'esodo per comprendere la gravità delle circostanze che li coinvolgevano, ma che, maturati o sposati poi in Italia — sia pure con persone non fiumane —, hanno sentito risvegliarsi in loro il desiderio di approfondire le loro origini e la storia del loro paese, portando a tale partecipazione le loro rispettive mogli o mariti.

Speriamo che il futuro avvicini questi giovani agli altri giovani fiumani sparsi nel mondo, e non solo ai fiumani, ma a tutti i giovani giuliani esuli, in questa comunanza di intenti, onde tenere unito un ceppo di antica civiltà, che è sempre stato all'avanguardia nel progresso, nella serietà, nel lavoro.

DA PADOVA

Da qualche tempo, per iniziativa del Delegato Provinciale del nostro Libero Comune col. G. Stalzer, i concittadini residenti a Padova si ritrovano al Ristorante "Alle Magnolie" il terzo sabato di ogni secondo mese per un pranzo conviviale e per trascorrere insieme qualche ora ricordando il passato più o meno lontano.

L'ultimo incontro dell'anno, con una buona partecipazione anche di concittadini giunti dalla vicina Mestre, ha avuto luogo il 21 dicembre; nell'occasione è stata particolarmente festeggiata la signora Maria

DA RAPALLO

Anche quest'anno i fiumani residenti nella riviera di Levante hanno voluto ricordare la festività di San Nicolò raccogliendosi in buon numero (97 persone per la precisione) negli accoglienti locali dell'albergo "Mondial".

Dopo il pranzo è arrivato San Nicolò che ha provveduto a distribuire doni a tutti i

Giustina vedova del compianto dott. Giuseppe Perini, che il 27 novembre aveva compiuto i 90 anni.

Prima di congedarsi i presenti si sono scambiati cordialmente gli auguri per il prossimo Natale e per l'Anno Nuovo, dandosi appuntamento per il 15 febbraio.

L'amico Stalzer ci chiede di informare i concittadini di passaggio in tale giorno per Padova che sarebbe gradita la loro presenza; ripetiamo che queste riunioni si svolgono il terzo sabato di ogni mese pari (Febbraio, Aprile, Giugno, Agosto, Ottobre, Dicembre).

presenti in larga misura.

Gli intervenuti si sono intrattenuti a lungo intrecciando chiacchiere e canti e alla fine si sono lasciati ripromettendosi di rivedersi per la festa di San Sebastiano.

Un plauso alle signore Moderini e all'instancabile Lina per la perfetta organizzazione.

DALL'AUSTRALIA

Giunto alla fine del 1985 il concittadino Iginio Ferlan, Delegato del nostro Libero Comune per l'Australia, ha indirizzato ai concittadini residenti in quel lontano continente un significativo messaggio nel quale ha ricordato opportunamente le difficoltà superate dopo l'esodo da ogni nostro emigrato per trovare una sistemazione soddisfacente e rifarsi una nuova vita.

Troppo lungo per essere integralmente riprodotto ne stralciamo qualche parte tra le più significative. Scrive il Ferlan:

«... I fiumani nel dopo guerra hanno rifiutato la libertà offerta con le armi. Molti, dopo pochi mesi dalla fine della guerra, si sono trovati a spendere anni nei campi di concentramento in Jugoslavia. Molti altri, più sfortunati, hanno finito nelle foibe. Con tale libertà non c'era che una via d'uscita.

... Di quelli che emigrarono in Australia la scelta della città dove uno si stabiliva dipendeva dal lavoro che gli veniva offerto.

... I fiumani hanno lavorato, hanno dimostrato le loro qualità intraprendenti, sono riusciti a farsi una casa, a crearsi un lavoro ed in molti casi a diventare datori di lavoro. I nostri figli hanno fatto e stanno ancora facendo onore a noi e alle nostre origini».

Dopo avere ricordato la costituzione delle varie Organizzazioni di esuli fiumani, prima a Melbourne e poi negli altri Stati (Sydney, Adelaide, Perth e Brisbane) e le varie manifestazioni organizzate nel corso del tempo, il messaggio così conclude:

«Una cosa sicura è che quando i fiumani si incontrano in qualche parte del mondo, anche se non si conoscono si vogliono bene. Un bene che solo un fiumano può sentire».

Nel riportare quanto sopra non possiamo che ringraziare l'amico Ferlan ed inviare ai fiumani residenti in Australia — una delle collettività più attive della nostra grande famiglia — un particolare fraterno saluto.

DA BRISBANE

Abbiamo ricevuto il numero "Fiumani nel Quesland", il notiziario annuale che viene pubblicato dall'Associazione FIUMIE di Brisbane.

Ricco di belle fotografie, contiene diversi interessanti articoli circa l'attività svolta dall'Associazione nel corso del 1985 e dai suoi soci. Vi abbiamo trovato inoltre una bella descrizione della chiesetta dei S.S. Sebastiano e Fabiano e la cronaca di un viaggio immaginario per le strade della vecchia Fiume.

La bella pubblicazione, curata dal nostro Delegato per l'Australia Iginio Ferlan e dai suoi collaboratori, è la prova dell'affetto che i nostri concittadini residenti in quel lontano continente provano tuttora per la città natale.

A loro il nostro sincero bravo.

DALLE PROVINCE

DA TORINO

Conservando le nostre tradizioni più belle i fiumani residenti a Torino si sono riuniti l'8 dicembre per festeggiare insieme il vecchio buon San Nicolò; l'incontro ha avuto luogo al ristorante "La lucciola" con la partecipazione di una cinquantina di concittadini e di una ventina di simpatizzanti, tra i quali particolarmente graditi i Legionari ing. Moccia e avv. Tirrotti. Molto festeggiata la decana della nostra collettività, nonna Lupo, fiumana "patoca".

Distribuiti i regali e dato sfogo al bel canto, la riunione è proseguita fino al tardo pomeriggio quando i più tenaci si sono trasferiti nella Società bocciofila "Rastel verde" dove già si era riunito un altro gruppo di nostri concittadini.

DA NAPOLI

Anche quest'anno il Comitato di Napoli dell'ANVGD ha curato, come nel passato, l'organizzazione del "Natale dell'esule".

Nel corso della manifestazione sono stati ricordati i Patroni di Pola e di Zara, San Tommaso e San Simone, nonché il Natale di sangue fiumano; era presente il Presidente prof. Barbi, il quale ha rivolto un breve discorso ai convenuti.

Dopo la S. Messa, officiata nella chiesa di San Domenico Soriano, ha avuto luogo la riunione conviviale, alla quale erano stati invitati alcuni esuli indigenti, conclusa poi da una ricca e gradita tombola che ha pienamente soddisfatto tutti.

Un plauso a quanti si sono prodigati per la buona riuscita della manifestazione.

A DIO PIACENDO SIAMO ANCORA VIVI, IN TANTI!

Il 24 novembre u.s., su diversi giornali è stata pubblicata, datata da Cosenza, la dolorosa notizia: «Morto l'ultimo dei legionari di d'Annunzio».

Leggendo queste note ho avuto la conferma che quando io vado predicando che i quotidiani, così detti, di «INFORMAZIONE» non solo non informano, ma sono propagatori di sgrammaticature, di notizie false od inventate di sana pianta, esposte ignorando spesso la sintassi e sono colpevoli del degrado in cui è ridotta la nostra Italia, non sono fazioso, ma dico la pura verità.

(Per es.: a Torino dopo tanti anni di lotta, circa dieci mesi fa, ho ottenuto che il Consiglio Comunale, riconoscendo l'errore commesso nel 1945 quando fu epurato il nome di d'Annunzio dalla toponomastica cittadina, deliberasse di ridare il nome del Vate. Il grande quotidiano "La Stampa" ne ha dato notizia solo alcuni giorni fa, spacciandola come una primizia).

Il suddetto comunicato del decesso de "l'ultimo commilitone" ha però destato in me (e me ne vergogno e chiedo a lui scusa) più che dispiacere, disdegno, e da buon legionario dannunziano del reparto arditi del battaglione Alpini Morbegno, ho subito fatto lo scongiuro che ogni uomo, in segno della propria virilità, usa fare convinto della potenza anti-jettatoria del gesto che ricorda Bartolomeo Colleoni.

Cari amici legionari, ho fatto questo scongiuro anche per conto Vostro. Forse sarebbe stato opportuno fare lo scongiuro che i militari del R. Esercito facevano con le dita: indice, medio e pollice, in corto circuito con la punta del naso e le due stellette poste sul colletto. Ma quella gloriosa divisa non c'è più.

Il giornale "La Repubblica", sempre per confermare la mia opinione dice che l'amico perduto era laureato in matematica al Politecnico di Torino. Anch'io sono laureato presso questo famoso Istituto universitario, ma in ingegneria. La laurea in matematica si conseguiva allora, come oggi, presso l'Università.

Il "Giornale" in coda alla ferale notizia, cerca di dare spiegazione della questione di Fiume. Accenna al patto di Londra. A tal proposito chiarisco. Questo patto, firmato il 26 aprile 1915 dal nostro ambasciatore a Londra marchese Imperiali, fissava le condizioni per l'intervento in guerra dell'Italia a fianco della Gran Bretagna, della Francia, della Russia; stabiliva l'articolo 4 «... l'Italia obtiendra ... toute l'Istrie jusqu'à Quarnero compris Castua, Mattuglie, Volosca e les îles istriennes de Cherso, Lussin etc.».

Fiume era esclusa. Ricordo che Salandra allora presidente del Consiglio, ha poi scritto nelle sue memorie che della esclusione di Fiume erano stati responsabili lui e il Ministro degli esteri Sonnino. Non avevano tenuto conto che gli

alleati avevano necessità del nostro intervento e non seppero far valere i nostri diritti.

A un certo punto del suo scritto, Salandra aggiunse: «... non saprei dire perché...», riferendosi a delle varianti avvenute a sua insaputa nel testo dell'accordo. Il capo Gabinetto di Sonnino, Luigi Aldovrandi Maressotti, ha poi precisato che fu Cambon, ambasciatore di Francia a Londra, a modificare «di sorpresa» la nota per accontentare il Ministro degli esteri zarista, Sazonoff, essendo la Russia patrona dei popoli slavi e in modo particolare dei serbi.

Nel successivo Trattato di Roma del 10 aprile 1918, come ha scritto Vittorio Orlando, fu riconosciuto che l'unità e l'indipendenza della sorgente Nazione jugoslava erano «di interesse vitale per l'Italia». (Sic!).

Questo gravissimo errore è stato criticato nelle sue memorie dal maresciallo Cavaglia. Questo masochistico modo di pensare dei nostri governanti non è mai cambiato e ancor oggi affligge l'Italia. Allora, il vero nemico d'Italia fu il Presidente americano Wilson. *Lettori non dimenticate!* Ciò si è poi ripetuto alla fine della seconda guerra mondiale con *Roosevelt!*

Tornando al "Giornale" noto che conclude la notizia da Cosenza dicendo che d'Annunzio (scritto con la D maiuscola) organizzò «... una spedizione con la Legione volontaria fiumana che partì da Ronchi, occupata Fiume, vi proclamarono la Reggenza Italiana». Chi mi legge può notare questo cumulo di scempiaggini ivi scritte.

La notizia da Cosenza mi ha ricordato un'altra notizia di morte comparsa sui giornali romani, non ricordo bene se nel 1880 o 1881. Un rettangolo contornato in nero col titolo: «Necrologio» e riferentesi a Gabriele d'Annunzio, autore di uno scherzo: «Fra pochi giorni doveva uscire la seconda edizione del suo "Primo Ve-

re". Tutto un tesoro di speranze, tutto un mondo d'illusioni che dispare in un attimo. Morire quando non si hanno ancora diciotto anni, quando né scoraggiamento verso se stesso né scetticismo verso gli altri...».

All'amico pescarese De Titta che, letto il giornale, gli rimproverava il fatto, Gabriele disse: «ho lasciato la notizia per il mio piacere; gli altri la hanno diffusa, per il loro dispiacere...».

Il giovane Gabriele si era divertito con questa beffa. Chi ha invece, stampato la notizia relativa a "l'Ultimo" l'ha fatto per il suo piacere.

Non gli pareva vero non avere più tra i piedi questi benedetti legionari fiumani, non dover più parlare di Fiume, argomento assai indigesto per certi stomaci. Lo sa l'estensore della notizia quel che ha detto Gabriele?: «Amo i colori cangianti, ma il camaleonte è per me una semplice lucertola, non un simbolo».

E' un simbolo invece per questi "cafocelli stercoreari" che una volta si esaltavano alle notizie della Patria ed oggi o le danno false o non le pubblicano.

Perché non hanno fatto una ampia relazione del ricevimento che il Santo Padre ha fatto a più di seimila profughi giuliani? Ogni giorno si legge sui giornali dei ricevimenti dei vari Carneadi da parte del Presidente della Repubblica: perché non si è letta la notizia del ricevimento degli esuli?

Cari signori, così detti, giornalisti, sappiate che non tutti i legionari fiumani sono morti e, anche se avanzati nella età, sono ancora in condizione di richiamare la vostra attenzione sui problemi della Patria.

Ho riportato alcune parole dall'appendice al trattato di Londra, parole francesi perché allora questa era la lingua internazionale, ma come avrete rilevato i nomi delle città e delle isole erano Italiani, perché tali sono da millenni.

Oggi voi quando siete costretti a nominare li scrivete *in slavo!*

Vergognatevi!

Ettore Moccia
Legionario Fiumano
post ultimo

LA PREGHIERA DELL'ESULE

Lusinghiero successo sta avendo, nelle varie riunioni di nostri esuli e anche presso le emittenti radio private la «Preghiera dell'esule» scritta da Giuseppe Schiavelli e la cui musica, profondamente orecchiabile, è opera del Maestro compositore Angelo Giorda. La voce, melodiosa, è di "Danilo" del noto complesso "El merendero". Crediamo di far cosa gradita ai nostri lettori menzionando le parole:

Io mi domando:
Perché
questa condanna?

Sono nato
libero
in un paese
libero
uno dei tanti
di questa terra.

Ma quelli che comandano
fecero la guerra.

Con altri che comandano
fecero la guerra.

"L'ultima guerra"
dissero
ma non la vinsero.

Io mi domando:
Perché
questa condanna?

Lasciar la
casa
i nostri Morti.

Ricominciare.
Sentirsi disprezzare.

Per quelli che comandano
abbandonare...

Per quelli che comandano
dover errare...

"L'ultima guerra"
dissero
ma non la vinsero.

Oh mio Signore
fai sì
che mai più guerra
ci sia
in questa terra
ma solo amore
nei cuori.

La mia speranza
sei TU!

Natale a Fiume

L'incanto dell'albero costellato di minuscole candele e di dolciumi era di casa a Fiume. Un'eredità romantica degli Arciduchi e dei loro seguiti, che per tanti secoli sostarono nella città.

In casa Premuda sotto l'abete che palpitava di luci non mancavano le figurine superstiti di antichi presepi che le navi degli avi avevano portato da Napoli, o da chissà dove.

All'inizio del secolo anche nonno Silvio era molto impegnato nella preparazione della cerimonia che tutti gli anni raccoglieva intorno all'albero di Natale l'intera famiglia.

Dal segreto dei suoi misteriosi armadi usciva una bandiera tricolore con lo stemma sabauda che veniva stesa in salotto accanto al grande abete su di un tavolino e sopra accomodato il busto di Umberto I.

Il Re era già morto, ma questo non aveva alcuna importanza.

Quando tutti erano arrivati, ed i bambini di turno avevano finito di recitare le brutte poesie piene di buoni propositi che avevano imparato a scuola, nonno Silvio, sotto lo sguardo compiaciuto dei "Nonni Vecchi" che guardavano dalle loro cornici dorate, diceva: «Ricordevi, fioi, che questa xe la vostra bandiera e questo el vostro Re!»

I bambini, anche i più piccoli, si mettevano in fila e uno ad uno baciavano il tricolore.

Finita la breve cerimonia, bandiera e busto ritornavano al loro posto ad aspettare il prossimo Natale.

Oggi quel tricolore si trova in Toscana, a Pistoia, custodito dalla moglie e dai figli dell'indimenticabile ing. Guglielmo Premuda. Al dolce ricordo dell'infanzia si aggiunge, sempre di sua mano, un appunto sulle vicende di quel tricolore superstito, perché ce n'era un secondo bruciato nel 1918 in una dimostrazione di piazza in cui Ugo Chiergo, figlio di una Premuda, che ne era l'alfiere, venne anche duramente picchiato.

Le due bandiere nel 1908 e nel 1911 avevano accompagnato i Fiumani nei due storici pellegrinaggi alla tomba di Dante.

Per raggiungere Ravenna veniva noleggiato un vaporetto della Società Adria, che per la occasione non prendeva altri passeggeri. Era una misura di prudenza, perché, giunti in alto mare, la bandiera ungherese veniva sostituita dal tricolore italiano e si dava stura ai canti fra l'entusiasmo dei presenti. Il secondo viaggio, organizzato dalla Giovine Fiume, determinò la soppressione di quella Associazione patriottica.

L'appunto dell'ingegner Premuda conclude: A tutti i Premuda presenti e futuri che avranno l'onore di custodire e conservare questa bandiera io caldamente la raccomando.

Rico Zernich

F. B. B.

GRAZIE, AMICI

Come sapete l'Australia è il continente più lontano dall'Europa e per noi, fiumani residenti da queste parti, diventa particolarmente difficile raggiungerci e trascorrere un periodo di vacanza con voi e nella nostra bella Fiume. Al disaggio del lungo viaggio si aggiunge quello delle rilevanti spese.

Se lo facciamo è per la sola ragione che siamo tormentati da quella nostalgia che non ti molla un istante, nostalgia per gli amici lontani, per la nostra terra, per il nostro limpido mare e le belle montagne che lo circondano.

E noi, insieme a pochi altri, ci consideriamo i più fortunati perché veniamo in Italia ogni due anni; poi, quando ritorniamo, cerchiamo di portarci con noi i ricordi più belli; sono questi che aiutano

a vivere.

Nel mese di luglio siamo stati a Padova per una visita al nostro Libero Comune, per salutare gli amici che qui quotidianamente lavorano in maniera disinteressata: il Segretario Generale, il Vice Sindaco rag. Carletto Cosulich, l'instancabile giornalista itinerante Sergio Stocchi (lo attendiamo in Australia), la prof. Antoniazio, che tanto si interessa per la conservazione delle nostre tombe nel cimitero di Cosala e tanti altri ancora. Abbiamo visto come nasce il giornale "La Voce di Fiume" e quanto si danno da fare per farcelo giungere puntualmente ogni mese.

Poi siamo andati anche a Fiume per respirare un poco di aria nostra. Da qui, siamo andati a Trieste per il Raduno dei Fiumani; quale piace-

VOGLIO DIRE LA MIA

(XXVII puntata)

Il nostro Risorgimento ha una storia, a dir poco, anomala. Si dice, indulgendo ai luoghi comuni, che è stata una rivoluzione del popolo. Ma, alla resa dei conti, il popolo brillò per la sua assenza. Si volle far rivivere il sogno dell'Impero romano, ma, già da 15 secoli, si era rinsecchito, dopo aver subito, non senza manifestazioni di rigetto, il trapianto del vecchio cuore quirite sostituito da quello più giovane cattolico. Si ripiegò, alla fine, sul fac-simile degli Stati che allora si formavano, costituzionali e liberali, rispecchianti la volontà unanime, ma necessariamente convenzionale, di un popolo. E lo si cercò, quindi, a giustificare l'opinata infiammazione degli italiani — che, al postutto, risultò piuttosto gelida — a volersi contare dentro una Patria comune. Ne venne fuori un surrogato, il Parlamento, che generò — anomalia delle anomalie — nel paese delle faide e delle fazioni, dei borghi e delle contrade, il vezzo internazionale dei Partiti.

Da bambino avevo sempre presente delle stampe colorate — che mio padre aveva incorniciato — le quali davano una sintesi dei padri della Patria. Ugualemente possedevo, come suggeriva il buon gusto della moda dell'epoca, delle sottocoppe di lamiera laccata, ognuna delle quali portava l'effigie di un protagonista benemerito della bellissima impresa risorgimentale. Ironia a parte, non doveva trattarsi di cosa da poco se, dopo la bufera napoleonica e nel rilasso generale dell'Europa, riuscirono a scacciare, da casa propria, austriaci e francesi, liquefare come neve al sole alcuni Principati, inaridire il Regno borbonico e inguaiare il Papa. Ebbene, di quelle facce, non me ne ricordo quasi nessuna! Devo ricorrere alle enciclopedie, se voglio rinfrescarmi la memoria di qualcuno di quei Carneadi. Oggi, se dovessi cernere qualche personaggio per sintetizzare la complessità del fenomeno risorgimentale, porrei il dito su tre soli volti: Vittorio Emanuele II, che incarna il capitale investito nella iniziativa; Cavour, che da corpo e figura alla realizzazione; infine Garibaldi, che personifica, più dell'Esercito blasonato del Piemonte, la volitività operante della mano d'opera necessaria alla costruzione dell'edificio unitario. Tutto il resto — croci di cavalieri e sigari compresi — lo archiverei o lo manderei al macero.

La Nazione, lo Stato unitario e la politica sono tre soggetti che, in Italia, non sono mai andati al passo. Tanto è vero che il Parlamento, dopo aver proclamato il Regno d'Italia — 17 marzo 1861 — si trovò inopinatamente a Firenze — convenzione del settembre 1864 — mentre i suoi componenti, che erano già stati provati da una inverosimile quantità di trasformismi, complotti e lacerazioni, avevano l'aria di domandarsi l'un l'altro: E ora, cosa facciamo?

Il Risorgimento presenta un'altra anomalia di cui ho accennato nelle precedenti puntate. Non nasce da una esigenza specifica, che pur si sentiva, come nelle altre Nazioni. L'Italia — come abbiamo visto — è stata disegnata da Augusto su premesse geo-fisiche. Lo Stato italiano nasce, quasi due millenni dopo, come una reminiscenza nostalgica. Rimpiangere il passato viene spontaneo, vaticinare il futuro è velleitario: tuttavia, speculare sul precario è epidemia ineluttabile. Precursori, veri o immaginari, non ne mancarono in tutti i tempi. Re Arduino, la famiglia degli Aleramici; padre Dante, collaudatore della lingua, rivelatore di termini sacri e fustigatore della "Serva Italia", non è un antesignano dell'irredentismo; voleva l'Impero, per giunta cattolico; come, del resto, lo auspicherebbero, oggi — insinuano le male lingue — Woytila e Andreotti. Petrarca, invece, è più italiano: le lotte intestine lo angosciano e l'amore della Patria lo strugge. Machiavelli, autore di una dottrina politica, conclude il suo "Il Principe" con i versi del Petrarca:

Vertù contra furore
prenderà l'arme; e fia el combatter corto
ché l'antico valore
nell'italici cor non è ancor morto.

Ne potrei citare tanti altri, grandi e meno grandi, che si contendono il merito di aver pensato a unificare l'Italia; ma mi sembra più onesto soffermarmi a meditare sui peregrini concetti dell'Italia "che c'era", e dell'Italia "da fare", per arrivare all'Italia "già fatta" dei risorgimentalisti. In questa confusione di idee emerge il senso del perenne, la sofferenza del conseguire, la spocchia del compiuto. Si dice: Roma è eterna. Non si tratta di retorica bolsa né di millanteria; lo diventerebbe se si dicesse altrettanto di Mosca o Washington. Ciò in virtù di una legge, non elaborata dagli uomini, ma dalla natura stessa. Un'ansia, che dura circa sedici secoli, non ha riscritto nella storia se non la si accomuna alla fede della indistruttibile persistenza.

L'Italia è tornata a fiorire nel recinto designato da Augusto. Intorno ai limiti, disposti dall'Imperatore, corrono le correnti migratorie, che vanno da oriente a occidente, conforme a un'altra legge universale e non convenzionalmente internazionale. Si infrangono contro lo scoglio delle Alpi e delle Dinariche per venire subito riassorbite dal flusso generale, che, superato il Rodano e il Reno, scorre verso l'Atlantico. Se qualche crepa o valico — calamitate dal fascino della ricchezza di Roma — le lascia passare, si limitano al saccheggio e si ritirano, o si rassegnano al prosciugamento e all'estinzione.

L'immagine dei "sorzi dei spezieri" ha qui una conferma scientifica. Ma un'altra considerazione si evince dal comportamento del cosiddetto Irredentismo e del Risorgimento. I primi movimenti concreti di risveglio nazionale ci sono venuti dalla periferia; più precisamente dalla Corsica, con Pasquale Paoli, e dalla Dalmazia, con Niccolò Tommaseo e Antonio Baiamonti. La moderna politica e l'opportunismo ipocrita — più pavidi che pru-

dentì — vogliono che tali circostanze e tali nomi restino pudicamente ignorati. Al loro posto sono ostentati tanti illustri eroi della sesta giornata, che, con il fenomeno risorgimentale, hanno in comune l'immagine della polvere che resta protervia sui mobili spolverati.

Ciò diede pretesto a usare la verità politica in luogo di quella palese e di continuare a cercare quel popolo — che non aveva risposto con soverchio entusiasmo all'appello per l'unificazione — e che si doveva scattare nei Partiti. Lo si trovò, quindi, nel vecchio cristianesimo, che, nel frattempo, era diventato laico e ateo, nelle vesti di socialismo russo-tedesco. La Chiesa, dal profondo della sua decadenza del potere temporale, riprese allora vigore nel mondo profano e, dopo un temporaneo ritiro nel "non expedit", lanciò Don Sturzo e il pipì. Bisogna riconoscere, che, questa forma di intralazzo, se aveva una sostanza ecclesiastica, rivelava, nella corteccia, più italianità di quanto ve ne fosse nel liberalismo inglese, nella democrazia francese o nel radicalismo intellettuale e confusionario.

Eruttarono perciò, dall'epidermide costituzionale, due fenomeni di insofferenza: una forma di rigetto post-operatorio sotto forma di brigantaggio e di intolleranza dei balzelli e delle tasse, imposte, con l'acqua alla gola, dalla nuova amministrazione. E il ripudio aprioristico delle istanze tese a rifinire l'edificio risorgimentale.

A questo contribuì anche il procedere a balzi e a scadenze delle annessioni territoriali. Sorsero, di fatto, le regioni e i cittadini di serie A e di serie B. Piemonte, Lombardia, Emilia e Toscana si sentirono privilegiate, come protagoniste della fortunosa avventura; il Veneto, e particolarmente il Friuli, grazioso *cadeau dell'ambiguo Napoleone III*, e il Meridione, terra ballerina, nonché conquista estemporanea di Garibaldi, ebbero un momento di disagio, come intervenuti alla festa in abiti dimessi. Roma, come una grande *Vedette* sul palcoscenico, è arrivata al fondo dei cannoni di Bixio e alla carica dei bersaglieri di Cadorna. S'insediò al posto d'onore e si preparò a vestirsi da Capitale. Bisognava dimenticare i Corsi, che sono francesi; Malta, che è irrimediabilmente tabù inglese, mentre Fiume, la Dalmazia, l'Istria soffrono di aria slava. I cittadini di tali regioni, in conseguenza degli ultimi avvenimenti bellici, furono definiti sradicati; ma torna più acconcio loro lo stato giuridico di ripudiati.

La Nazione italiana ebbe sempre, nei secoli passati e in quelli presenti, due irriducibili nemici: il fantasma dell'Impero, che toglieva il sonno e l'iniziativa ai fautori di nuove egemonie europee; la Chiesa Cattolica, che ritenendosi l'erede naturale e legittima dell'Impero, non riuscì mai a unificare i poteri temporali con quelli spirituali.

Complesso e delicato quindi il Risorgimento: pieno di fermenti morali e storici, ma anche di imperativi geo-fisici e antropici, che l'impresa fiumana condensò in quella, che Denis Mack Smith definì, *la indisciplina* di un esercito e di un condottiero, delusi da una vittoria tradita.

Giuliano V Apostata

FLUMINENSIA

Gli ottant'anni della nostra "Società dei concerti" sono stati ricordati a Fiume da Mario Schiavato in un articolo pubblicato sul quindicinale jugoslavo "Panorama". La fonte principale alla quale lo Schiavato ha attinto in questa occasione è costituita da una collezione di locandine dei concerti — e di ritagli di giornali allegati alle locandine — già appartenuta a Wilma Balasz, moglie del ben noto alpinista fiumano Arturo Burgstaller.

Il "Congresso di costituzione" della Società fu tenuto il 3 dicembre 1905 ed i soci fondatori furono oltre duecento: nobili, "borghesi", commercianti, impiegati statali, liberi professionisti, ecc. L'idea trovò appoggio nella cittadinanza e i concerti — già tenuti in un Circolo chiuso — via via si allargarono fino a traslocare dalla sala Cussar e dalla Sala Bianca alla sala del Teatro Comunale.

Negli ultimi anni quasi tutti i concerti vennero tenuti da artisti di fama mondiale, all'uopo scritturati. Ma si esibiva anche il complesso sinfonico formato dal nucleo dell'Orchestra stabile dell'Azienda autonoma di cura di Abbazia: ed altresì i professori titolari delle classi della Scuola cittadina di musica, i migliori alunni, alcuni docenti dei conservatori di Trieste e di Venezia.

Nel lungo elenco dei principali concerti — riportato

dallo Schiavato — vengono ricordati tra gli altri i seguenti nomi: il violinista e compositore Jan Kubelik (presente a Fiume il 5 novembre 1906), il pianista americano Leopold Godowsky (che si esibì a Fiume nel 1907), il compositore e pianista Ferruccio Busoni (per un concerto del 1909), il compositore e pianista Manuel Rosenthal (per un concerto del 1909), l'Orchestra filarmonica di Praga (che si presentò a Fiume il 14 aprile 1914).

Per il periodo successivo alla prima guerra mondiale vanno ricordati invece le presenze a Fiume dei seguenti nomi: il violinista Arrigo Serato (nel 1923), il Quartetto Busch (nel 1924), il violoncellista Nerio Bruneri (ancora nel 1924 e con la cooperazione del Corpo orchestrale della Scuola comunale di musica di Fiume diretta dal M.o Augusto Serrazanetti), Ildebrando Pizzetti (nel 1925), Arthur Rubinstein (nel 1927), la Filarmonica di Budapest ed il Quartetto di Dresda (nel 1928), Mafalda Favero ed il pianista cileno Claudio Arrau (ancora nel 1928), il violinista Vasa Pihoda ed il violoncellista Amedeo Baldovino (nel 1930).

Per il "periodo d'oro" della Società dei Concerti fiumana, compreso tra il 1930 ed il 1940, possono essere fatti i seguenti nomi: il violoncellista Emanuel Feuermann ed il Quintetto di Parigi (nel 1931),

il Quartetto di Roma (nel 1933), Sergej Prokofiev ed il chitarrista Andrés Segovia (nel 1934), il Quartetto di Londra e Maria Caniglia (ancora nel 1934), l'Orchestra filarmonica di Vienna ed il violinista Jascha Heifetz (nel 1935), la Orchestra femminile di Berlino ed il violoncellista italiano Antonio Janigro (nel 1936), il Quartetto di sassofoni di Parigi ed i Filarmonici di Vienna (nel 1937), Alexander Borowsky ed il violinista argentino Richard Odnoposoff (nel 1938), il Quartetto Mozart di Salisburgo e l'Orchestra sinfonica dell'EIAR di Torino (nel 1939), il pianista Arturo Benedetti Michelangeli (nel 1940), l'Orchestra filarmonica di Monaco (nel 1941), il violoncellista spagnolo Gaspar Cassadó (il 22 dicembre 1942) ...

Ma oggi — scrive Mario Schiavato — « in una Fiume che conta quattro o cinque volte la popolazione (del 1928 ...) per concerti del genere non solo non si riesce a riempire la sala del teatro ma neanche la modestissima Sala dei Marmi del Museo della Rivoluzione (...) ». Sic!

Mario Dassovich

UNA LETTERA DAL BRASILE



E' stato con vero piacere che abbiamo ricevuto una lettera da Itatiba, in Brasile, scrittaci dal concittadino Massimo Speciani.

Questi ci ha confermato che riceve sempre con piacere il nostro giornale che legge « dalla prima all'ultima pagina » poiché lo aiuta a ricordare la città natale alla quale si sente tuttora profondamente legato; ci ha poi descritto gli anni della sua infanzia fino all'esodo avvenuto con sua mamma ed i suoi fratelli nel 1951. Trasferitosi in Brasile qui ha messo su famiglia, senza trascurare mai la sua grande passione, il gioco del calcio, attività nella quale ha saputo affermarsi come valente professionista e che pratica tuttora; quest'anno ha vinto il campionato dei veterani della sua città portando sempre sulla maglietta lo scudetto della nostra Fiume.

Ha voluto firmare la lettera qualificandosi « un fiumano che resterà fiumano fino alla morte ».

All'amico Speciani non possiamo che essere grati per lo attaccamento che, pur vivendo così lontano dalla Patria, dimostra per la nostra Causa e per la nostra Fiume; un grazie quindi di cuore e l'augurio di sempre maggiori affermazioni sia in campo sportivo che nella sua attività professionale.

OMAGGIO AD UNA BANDIERA - « QUEL CHE NON VIEN MENO ... »

Credo che tra i significati del motto impresso sulla bandiera di Fiume vi sia anche quello indicato nel titolo. La nostra bella lingua italiana è spesso obbligatoria, nel tradurre una sintetica parola latina, ad usarne più di una; questo lo testimonia anche il vocabolario per "indeficienter", che, pur dopo diverse spiegazioni, ben poco modificano la sostanza che a noi interessa.

Indeficienter: mai manchevole, senza venir meno, o — come ho detto sopra e a me piace di più — quel che non viene meno perché è il ricordo della nostra città che non può morire. La lunga storia della Tarsatica romana, come quella della "Sancti Viti ad flumen", è sempre presente infatti al nostro cuore. Con essa ovviamente non si spegne mai la breve ma felice storia della nostra esistenza nella città, quando eravamo molto più giovani e tante amicizie sono nate senza più il conforto di ritrovarle dopo che il piccolo fiume, lungo il quale talvolta ci accompagnavamo sereni e gioiosi, è diventato anche il nome della nostra città. Sappiamo bene che è una traduzione, ma non possiamo dimenticare, senza letizia, che è un dispettoso gioco della realtà.

La mia giovanile preferenza per la storia mi ha proprio giocato un tiro birbone perché tutto l'amore che avevo profuso per la storia della città oggi mi immalinconisce e, quasi fossi tornato bambino, sono tanti, spontanei immediati i "perché" che affiorano sulle mie labbra. Ma chi potrebbe ora fare le veci della nonna, rimasta nel verde immenso campo di pace di Cosala, per soddisfare questi insistenti fastidiosi perché? Ma non solo la memoria ma la già lunga vita mi permettono di rivivere addirittura momenti che senza questo ausilio crederci d'aver sognati.

Quanto tempo è passato dal 1920 quando, assieme ai dispetti al mio fratellino o alle marachelle che mi procuravano tanti scappellotti materni, spesso ripeteva quel che tanti fiumani dicevano, con più cognizione della loro incerta sorte: « viva l'Italia! », « viva d'Annunzio! ». Avevo uno zio, fanatico per l'Italia, Marini, e fu lui credo che al fanciullo quinquenne istillò entusiasmi e fantasticherie che la città ripeteva ormai ogni giorno, perché da Roma non giungeva una parola di certezza. Ero piccolo ma sentivo le mie giovani zie cantare le belle canzonette uscite dai concorsi del Circolo Letterario Fiumano, "Cantime Rita" del 1900 e "Difendela" del 1913. Fluttuando ancora tra il dialetto e la lingua, non fu difficile capirne le parole che dicevano cose bellissime, ma non osavo canticchiarle perché ero stonato come mia madre. Ascoltavo e forse lo zio Marini, col vocione che mi incuriosiva, mi avrà spiegato tutto con parole più adatte. Forse mi sarò stupito di essere nato all'ombra di San Vito, come dice

"Difendela", e qualche curiosità avrei voluto soddisfarla con la mamma, già stufa di sentirmi strillare troppe volte quegli evviva. Ma era chiaro, vi assicuro, quando la zia cantava « Fiume la xe bela fin che tuto xe italian ».

Ero in collegio, nel 1924, a Gorizia, quando d'improvviso mi trovai al centro di festose acclamazioni perché finalmente, dopo più di tre anni che c'erano i soldati italiani, Fiume era diventata ufficialmente italiana a seguito di accordi con il Regno jugoslavo. L'attesa, per i miei concittadini anziani, era finita e per noi cominciava il tempo sereno, gioioso della nostra giovinezza. Fu allora che imparai una bella poesia di d'Annunzio — La Beffa di Bucari — e trovai quel che il Sovrano italiano aveva detto a tre fiumani il 4 novembre 1918, a Trieste, ove s'erano recati per portargli il saluto di Fiume. Belle parole, ma soltanto parole: « Siano certi, signori, che la questione fiumana mi interessa moltissimo e mi sta molto a cuore ... ». Nel telegramma al Sindaco di Fiume, Antonio Grossich, scrisse: « Fiume, mirabile per la fermezza con la quale attraverso vicende le più dolorose serbò ardente e perenne la sua fiamma d'italianità, riafferma oggi, nel giorno della vittoria e della gloria, i sentimenti del suo amore e della sua fede. Essi alletano di fraterna gioia ogni italiano, suscitano nel mio cuore un'eco profonda ».

Conservo il ricordo di due dei messaggeri di Fiume a Trieste perché ebbi molte occasioni per conoscerli e stimarli: Salvatore Bellasich ed Emilio Marcuzzi che poi, su IL PICCOLO DELLA SERA, mi aiutò a "svezzarmi" nell'amato campo giornalistico. Tuttavia, seppure in ritardo a causa dell'età, condivisi lo sdegno dei miei concittadini per quel che avevano detto, nel lungo periodo di incertezze del 1918, due uomini che non stimai più come forse meritavano: il Presidente Wilson, tiepido ed indifferente per "l'insistente questione fiumana" e Clemenceau che, con

poco fine spirito francese, prospettò il peggio: « Les italiens n'auront jamais Fiume; vouloir Fiume c'est vouloir la lune ... ».

Oggi si sa, credo, che la romantica luna è molto squallida e va bene ancora, a distanza, per la sua magica luce. Ma allora Clemenceau dimenticò che per Fiume le sue parole erano una offesa e il dubbio di una questione insolubile. Toccò a d'Annunzio tenere accesa la fiaccola della speranza.

Quanto tempo è passato da allora? Non sono per natura un revanscista; non ho certo amore e simpatia per la guerra, perché non solo per noi ma anche per gli ungheresi, tanto felici dell'unico porto che possedevano, so cosa vuol dire perderla. E' come un uragano che sradica tutto quel che pazientemente si è costruito in tanti anni; così è scomparso il passato. Per Fiume — che era stata in qualche modo capita e premiata da una Imperatrice austriaca più di 200 anni prima con il "Corpus separatum" — era come aver perduto il suo corpo italiano. Restava l'anima che, in ogni luogo ove siamo, ci rifà talvolta sognare, fantasticare, piangere o ... litigare con il misterioso personaggio che si chiama Destino, perché non siamo convinti che tutta la responsabilità sia sua.

Sull'anello di un vecchio ambasciatore americano che, dopo avere promesso il suo aiuto, lasciò Roma nel 1919 perché Wilson, compagno di Università, gli disse che l'Italia non era un problema — per lui lo erano i Balcani — ho letto un motto che può fare bene a chi mi ha seguito sin qui: "memory is possession", cioè ricordare è possedere. Questo faccio ora con tanto affetto: ricordo i miei buoni amici, i maestri, i superiori di Fiume, vivi o sopraffatti dalla grande bufera e ogni tanto mi risento vivace, allegro, spensierato nella città che non rivedrò mai più. I nuovi tempi, sempre densi di nubi, esigono qualche sacrificio del nostro animo, per ritrovarci idealmente assieme sulla via d'una Europa operosa e in pace.

Carlo Schreiner

ANCORA DEL RADUNO DI TRIESTE

La concittadina Amedea Mengotti ved. Jovanovich ci ha fatto avere le foto qui sotto riprodotte da Lei scattate durante il raduno di Trieste.

Ai concittadini effigiati nelle foto stesse i saluti della sig.ra Amedea e l'augurio di un sereno 1986.



★



★



UN PREMIO A FRANCO PROSPERI

Apprendiamo con piacere che il nostro concittadino Franco Prosperi, Consigliere del Libero Comune, è stato recente-

mente premiato dalla F.I.S.I., per il suo brillante passato sportivo nello sci.

Sabato 16 novembre, nel



Franco Prosperi sul palco con la giovanissima Guidina Del Sasso, campionessa attuale di fondo.

Teatro Comunale di Belluno, organizzato dal Comitato Regionale per gli sport invernali, presieduto dal prof. Pollazon, ha avuto luogo la cerimonia della premiazione degli atleti triveneti, distinti nelle passate competizioni olimpiche e nei campionati mondiali degli sports invernali.

Il primo atleta invitato a salire sul palco per essere premiato dall'assessore regionale allo sport è stato il nostro Franco, per aver, nell'ormai lontano 1928, conquistato a Cortina d'Ampezzo un 2° posto (medaglia d'argento) nello "Slalom speciale", ed un onorevole 12° posto nella gara dei 18 Km. di fondo (secondo degli italiani) nei primi campionati mondiali universitari, che videro la partecipazione di atleti di 13 nazioni, compreso il Giappone.

Il meritato applauso del numeroso pubblico presente alla manifestazione al nostro Pro-

speri, che a quell'epoca si chiamava ancora Prohaska, onora la nostra Comunità e ci fa ricordare le altre numerose e vittoriose affermazioni dello sci fiumano, rappresentato in quei tempi, ormai lontani, da numerosi atleti, studenti e non, che dedicarono a questo magnifico e salutare sport tutte le loro energie per far emergere e vivificare la loro appartenenza all'indimenticabile gruppo sciatori "Monte Nevoso" del C.A.I. di Fiume.

RICERCHE

La concittadina ETTA COLELLA ved. BENCO coniugata STARMAN ci scrive esprimendo il desiderio di riprendere contatto con gli amici di un tempo; a tale scopo chiede loro di scriverle al seguente indirizzo: Etta Starman - 1485 Baseline Road, Apt. 1012 - Ottawa, Ontario - K2C 3L8 (Canada).

Falische del Quarnero

(XXV puntata)

Teresaaaaa ...
va far la spesaaaaa ...
e se non ti vol andarrrrr
vate far ... (sposar ...)

con questa interpretazione popolare fiumana — debitamente purgata per l'occasione — delle nostalgiche note del "silenzio", i miei ricordi avrebbero dovuto portarmi a vedere la lunga linea turchina su cui si allungavano i quattro battaglioni — su quattro compagnie ciascuno — del reggimento n. 79 barone Jelačić che, colonnello in testa con a fianco il trombettiere del reggimento, marciava verso il Campo di Marte. Avrei dovuto udire le note dei trombettieri di battaglione che regolavano il passo, sostituite dai tamburini. Avrei dovuto soffermarmi ad ammirare con giovanile invidia di qualche "Einjännig-Freiwilliger", con la fettuccia giallo-nera che girava intorno al polso delle maniche della giubba ... Avrebbe dovuto giungermi alle orecchie le note del "Generalmarsch" ...

Invece, forse per l'avvicinarsi delle Feste Natalizie, mi ritrovavo a passar la vigilia del Santo Natale — l'ultimo Natale in Fiume italiana — nel Caposaldo di Mattuglie.

Le nostre famiglie erano a Fiume: e dalle nostre alture dovevamo assistere con l'animo angosciato ai diuturni bombardamenti, sempre nel timore che fra le vittime si trovasse ro i nostri cari.

Era naturale il nostro desiderio di poter passare le Feste in famiglia. Per evitare sperequazioni avevo preso una decisione crudele ma giusta: niente licenze natalizie.

Riuniti, compatibilmente alle esigenze del servizio, nei vari capisaldi, avremmo trascorso la Vigilia: rancio migliorato, generi di conforto, radio e chiaccherate ...

L'allegria però era forzata: in maggioranza eravamo anziani e il pensiero dei cari così vicini e così lontani ci rattristava ...

Il tracollo lo diede un "bodolo", cioè un legionario della Veglia dei miei vecchi ... a mezzanotte in punto si gettò in ginocchio cominciando a recitare una nostalgica filastrocca di Natale ...

Dal Cielo degli Eroi il tenente Giovanni Streinz-Sereni, nato il 28 gennaio 1896 a Malinska sull'isola di Veglia, due medaglie d'argento al valor militare « Ardente di amor patrio, venuto a noi quale volontario di guerra ... finché colpito dal piombo avversario, vi lasciò gloriosamente la vita - Bois du Petit Champ, 17 luglio 1918 », ripeto: dal Cielo degli Eroi questo eroico "bodolo" gli avrà benignamente sorriso.

Ebbi subito i lucciconi agli occhi ... e per non farmi sorprendere dai legionari uscii ... i canti cessarono ...

Guardavo nella notte Santa e recitavo i versi del nostro poeta:

Guarda, la abasso,
in quella nebia rosa,
De mille case forma una caseta,
De tuti i cor un cor ...

Perché eravamo lì a colti-

var la SPES ULTIMA DEA?

Pietro Pancrazi (« La piccola patria, cronache della guerra in un comune toscano, giugno-luglio 1944 ») disse:

« Non ce lo siamo detto ancora; ma, tra tante rovine della patria grande, a molti italiani la guerra insegnò per un momento a riconoscere e ad amare di più geloso amore, la piccola patria, cioè "il bello ovile ov'io dormii agnello" ».

L'ultimo Podestà di Fiume, nel discorso d'insediamento, disse tra l'altro:

« ... E' da un secolo ormai che la nostra città lotta per conservare intatto quello che è più sacro di ogni cosa ad un popolo, la sua lingua, le sue istituzioni, e sempre da questa sala, quando il pericolo era maggiore partiva ogni volta la parola di fede, incitatrice e esortatrice a durare e a non disperare ... »

Dimentichiamo perciò, tutto ciò che ha potuto dividerci per il passato, ricordiamo invece quello che tutti ci univa e ci unisce sempre in un solo palpito, l'amore per questo estremo lembo di terra italiana ... ».

* * *

"Sursum corda" in addestramento, con l'amico Galliano Zilli ed altri tanti e tanti, stesi all'addiaccio attendemmo lo arrivo della "Legione di Ronchi" tra le rocce ed i cespugli del Carso Liburnico ... Fu un impegno ed un obbligo!

Volerio che questa falisca la se rompesi in tante piccole falische, e mi tornò indio de tanti e tanti anni podessi guardar oltre un buso, e tornò sgaio podessi butarme in grabagna a ciapar quele piccole falische e sentir cossa che le ne disse.

La più pallida falisca mi riporta ai più antichi abitatori della nostra regione, racchiusi, per sicurezza nei "castellieri". Il caro Maestro Cappellari descrive quello sopra Pulaz: « Marcatissime — perché non di facile accesso — si presentano le cinte del castelliere in parola, a scirocco ed a levante; meno quello di ponente in vista del considerevole pendio che da quel lato prende il monte ... fra la cima di levante e quella di scirocco ne trovi una interna che probabilmente avrà servito alla separazione dell'uomo dalle numerose mandrie di animali che esso custodiva ... ».

La gentile concittadina Adele Amadei, benché malata, ebbe la bontà di ricevermi nella sua abitazione in Calle San Bernardino, dove esercitava la professione di medico il dott. Kresnik, molto zizzeruto, celebre anche come liutaio. Nella sua interessantissima tesi di laurea scritta per l'Università Cattolica del Sacro Cuore e trattante « La Venezia Giulia preistorica con particolare riguardo ai Castellieri - Usi, Riti e Civiltà » citò i cinque castellieri di Fiume: quello di Stupnia sopra Rastocine, quello di Monte Beleri sopra Pulaz, detto anche Monte Castelliere, quello di Santa Caterina, quello di San Giovanni ed infine sul Calvario.

Una falisca bella e scintillante quella riguardante il periodo romano.

Questa mi fa vedere l'importanza commerciale e strategica che la nostra regione aveva per i romani. Non sta a me, e nemmeno ne sarei capace entrare in una più approfondita disanima. Mi basta puntualizzare la costruzione di strade e le conseguenti opere militari per proteggerle. Basti citare il VALLO, la "casula" di Cosala ed il Castro (Castua) per indicare le opere principali.

Per esigenze militari ed amministrative i Romani fondarono città oppure ristrutturarono quelle già esistenti. Da noi le opere militari erano destinate a difendere la strada che dalla Dalmazia per Senia, Volcera (Buccari) Ad Turres (Costrena), Tarsatica (Fiume), Ad Malum metteva a Tergeste. Tali opere furono erette anche sull'isola di Veglia a Fulfinium (Castelmuschio) mentre nelle, per dirla con termine moderno, retrovie esistevano le cosiddette CANABE dove vivevano le famiglie dei legionari, commercianti e i veterani. Questi ultimi, terminati 25 anni di servizio, ricevevano assegnazione di terre. Queste CANABE comprendevano in origine costruzioni di legno; più tardi edifici in pietra, dando origine a città. Da notarsi che sull'isola di Veglia vicino a Ponte, esiste una località KONOBE e che gli slavi chiamano il cameriere KONOBAR di chiara derivazione latina.

Un'altra piccola falisca mi fa vedere la vita militare nella Terra di San Vito. La guarnigione di Fiume era costituita dai pochi soldati che il Capitano Cesareo portava seco e venivano alloggiati nel Castello, ma in seguito alle guerre combattute nel secolo decimotavo, la città ebbe bisogno di essere difesa non solamente dalle cernide male armate, ma anche dalle truppe regolari e perciò si dovette pensare alla costruzione di una caserma o all'adattamento di qualche edificio pubblico a caserma. Provvisoriamente l'ufficialità era alloggiata presso le famiglie dei patrizi, per la truppa il Consiglio prendeva in affitto una casa privata come la casa Cherne e la casa Minolli.

Nel 1778 si pensò di adattare l'edificio dell'ex Seminario gesuitico a caserma e fu allora costruita l'ala occidentale, ove prima del 1918 si trovava il liceo-ginnasio ungherese e precisamente la palestra e le aule di disegno e di scienze naturali. Nel 1834 furono utilizzati i locali della cessata Raffineria degli Zuccheri che ospitò più tardi la Manifattura Tabacchi.

Onde sollevare gli abitanti di Fiume dall'acquartieramento militare, il nostro Municipio comperava nel 1858 l'orto di proprietà degli eredi del defunto parroco Monaldi allo scopo di erigere una caserma. Tale edificio fu destinato a sede dell'Istituto Tecnico "Leonardo da Vinci" quando il reggimento Jelačić passò alla nuova caserma di via Trieste. Ad un battaglione Honvéd del reggimento 19 fu destinato un edificio in Piazza Scoglietto nel 1855.

La Nuova Caserma mi rammenta, o meglio ancora, mi fa

rivivere due periodi:

— Sursum Corda, sotto il quale usbergo noi giovani di allora (parlo del 1919) potevamo addestrarci alla vita militare, dato che per intervenire dei comandanti dei tre contingenti alleati (?) non era stato possibile dare esecuzione alla Legge n. 3819 del 13 giugno 1919 del Consiglio Nazionale sull'istituzione di un esercito per la difesa di Fiume. Venivamo convocati a mezzo "Vedetta d'Italia". Le esercitazioni, le lezioni relative venivano eseguite ed impartite nella suddetta caserma che aveva già preso il nome di Caserma Diaz.

— Corso abbreviato per la nomina a sottotenente un quindici anni più tardi, affidato agli Ufficiali del 26° reggimento fanteria "Bergamo" sistemato proprio nella Caserma Diaz in via Trieste. Non è il caso ch'io mi dilunghi; basterà rievocare l'effetto provato nel leggere il motto del reggimento scritto a grandi lettere: ACCUMULAMMO I MORTI PER SALIRE e poi il primo appello nominativo: iniziava con l'allievo AGONIA e terminava con l'allievo PACE!

Il servizio di prima nomina e relativo giuramento li prestei, durante il campo estivo, in quel di Scalinizza, presso il 74° regg. fanteria "Granatieri di Lombardia" oppure "Cravatte Azzurre", appartenente alla "Divisione del Carnaro" il cui inno diceva: « ... fida guardia ad Oriente! »

Bando ai ricordi nostalgici ... Per arrivare presto alla fine di questa falisca voglio citare alcuni reggimenti a-u di stanza a Fiume, rilevati da scritti di autori vari:

— 58° reggimento di fanteria di linea "Conte L'Espine" le cui « quattro compagnie marciarono nella più grande parata al ricevimento 22 ottobre 1822 di S.A. Reale l'Arciduca Ferdinando d'Este ... »;

— 45° reggimento di fanteria "Barone Mayer von Hendorfeld". Importante per noi perché il suo Kapel-Meister era Johann Zaytz padre del compositore Giovanni de Zaytz, nato a Fiume nel 1834, battezzato dal cappellano del reggimento ...;

— Reggimento "Barone Culoz" un battaglione nel quale,

con la banda, prestava servizio d'onore il 26 marzo 1856 per la solenne cerimonia della « riposizione della pietra fondamentale per l'edificio dell'I.R. Accademia di Marina, riposizione fatta dalle mani di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, fratello del nostro amatissimo Monarca ... »;

— I. R. Reggimento "Arciduca Ferdinando", un battaglione del quale, addì 23 aprile 1857, in occasione della solenne inaugurazione della fontana Francesco Giuseppe « stava schierato in bella e marziale tenuta non lungi dal sito ove accompivasi il rito solenne ... »;

— I. R. Reggimento "Arciduca Sigismondo", un battaglione del quale, in data 11 luglio 1868 prestava onoranze funebri al patrizio di Fiume Michele de Melissinò, capitano in pensione degli Ulani della Guardia di S.M. l'Imperatore di tutte le Russie.

Non voglio scordare la data 11 ottobre 1852: « ... nello autunno della straordinaria inondazione, l'Imperatore, proveniente da Zagabria, visitava Fiume. Il conte Grünne osservò le garrette appresso la casa governativa non ancora coi colori giallo-neri, i quali dovevano sostituirsi agli slavi. Rusnov, successore di Bunjevac, cadde perciò in disgrazia e col ridipingere le due garrette si disse ogni manifesto segno di espressione croata ... ».

Per finire, ecco l'ultima guarnigione italiana di Fiume:

- 26° Reggimento di fanteria "Bergamo" - Caserma Diaz - via Trieste;
- 25° Reggimento di fanteria "Bergamo" - Caserma Savoia - viale Ciano;
- 4° Reggimento Artiglieria - Caserma Duca delle Puglie - viale Ciano, 116;
- 55° Gruppo Appiedato di Genova Cavalleria - riva Colombo;
- 61° Legione "Carnaro" - Piazza Oberdan;
- Milizia Nazionale Portuaria - Riva Ammiraglio Thaon di Revel;
- Coorte Milizia Forestale - viale Zara;
- Coorte Milizia Confinaria - Costabella;
- Comando Marina - Riva Emanuele Filiberto.

Pietro Barbali

ANNO NUOVO, VITA ...

Addio all'85 ma senza rimpianti.

Per noi è stato un anno come tanti altri, soprattutto molto uguale a quelli che si sono succeduti dal momento in cui siamo venuti via dalle nostre terre.

Anni di speranza ma anche di delusione.

Nell'ambito del nostro Comune sono state raggiunte molte mete, ma il numero dei problemi in sospenso supera di gran lunga il numero dei passi avanti.

In ogni caso ci prepariamo a fare festa come in tante occasioni analoghe in omaggio a "qualcosa che verrà", un brindisi che è soprattutto un augurio, un ricorso agli effetti miracolosi della "cabala".

Trascorsi questi ultimi giorni

spumeggianti dell'85 ci ritroveremo alle prese con i problemi di sempre e forse scopriremo, come è successo altre volte, che l'anno nuovo non è migliore di quello vecchio.

Illudiamoci, in questo clima di grande incertezza, di essere tornati sull'ala di un magnifico sogno ai giorni belli di quando eravamo a Fiume, quando vivevamo veramente in un'isola felice e noi, forse, non ce ne accorgevamo.

Chi non è più tanto giovane e può ricordare, lo faccia tranquillamente e spera che arrivi il tempo in cui potremo tornare a vivere sulle amare sponde dell'amarissimo.

Viva l'86 anno della Pace e ... dell'eterna Speranza.

Renata Dubis

CIACOLADA DALLA MITTELEUROPA

Veramente non xe che gò robe assai interessanti de scriver, ma a mi me dispiaeria de interomper ste ciocolade con voi che me par de vederve a casa che lezé la VOCE, indove che zerchemo tuti de tegnir viva la memoria e el nome dela nostra FIUME.

Se volemo dir la verità, in tel mondo xe tante le zità che le "sparissi", vojo dir che le ga cambiado paron e nome, per un motivo o per l'altro. I nostri fioi noi sa che una volta esisteva zità famose come Batavia (Djakarta), Saigon (zità de Ho-Ci-Min), Pietroburgo (Leningrado), Costantinopoli (Istanbul) e Smirna (Izmir). A Fiume jera famosi i fighi suti de Smirne.

Pechino ogi i la ciamà Bei-Jing e chissà come che se ciamerà i cani pechinesi (bejinghesi?).

E dopc xe tute le zità in tel'Africa che mi gò perso el conto (mi non jero mai assai bravo in geografia su l'Africa) e che adesso le gà tute sti nomi africani che non se pol pronunziar. Bisogna dire che tuti sti loghi i jera colonie dei Stati europei (i grandi Stati coloniali de una volta: Inghilterra, Francia, Spagna, Olanda, Portogallo) e che la zente che abita là i ghe gà dato un nome in tela loro lingua, adesso che i xe indipendenti (indipendenti per modo de dir perché se non i xe coi americani i xe coi russi o coi cinesi).

Xe solo qua in tela nostra vecia (vecia ma bona!) Europa che — come che go già scritto una volta — i gà spartido ste tere senza un criterio logico e alora i governi slavo-balcanicocomunisti i se ga sfogado a scanzelar i nomi de sempre (ripeto de SEMPRES) e i ga fabricado nomi de fantasia.

La nostra Zità FIUME la xe stada una de ste zità "fantasma". In Boemia, la zità indove che xe nata la mia molje (che mi ghe digo sempre ti ti son la "Boheme") che la jera sempre, anche soto l'Austria, Aussig, ogi la se ciamà "Ústí" e tutti i nomi illustri — e anche ste robe ve le go già dete — ogi no i esisti più: Abbazia, Carlsbad, Marienbad.

Come se la guera non la gavessi solo distruto case e palazi ma anche i nomi. scanzelandoli cola scolorina (scolorina politica).

El bel (o brutto) xe che invece de meterse d'accordo per non far più mazamenti e guere, le Nazioni le vol sempre comandar, ognidun per conto suo, sempre zapandoghe i pie ai altri.

El Colono Ghedafi, che el xe el capataz dela Repubblica Popolare de Jamaharia (che se ciamava una volta Libia ... Tripoli, bel sol d'amore ...) el vol farghe guera a tuti.

I egiziani, carighi de fifa, i ga messo le divisioni corazzate al confin (me par come quando Mussolini el gaveva messo le divisioni: al Brennero, inglesi e argentini i se patufa ancora ogi per quele quattro grote in meso al mar, squasi al Polo Sud, che se ciamà Isole Falkland (pardon, Malvine).

Tuto sempre con el modo ... «noi semo i più bravi, i più furbi, tuti i altri i xe m...».

A proposito de ste quattro letere, dovè saver che qua in tela Germania (ovest) per Nadal in tute le zità i fa el "Christkindmarkt", che vol dir el Mercato de Gesù Banbin.

Veramente quel original el jera una volta solo a Norimberga. ma savé come che xe, dopo tuti i ga voludo aver anche lori sta roba e adesso i la fa apunto dappertuto.

Come che una volta i fighi (freschi) se li magnava solo in estate e le naranze solo per Nadal, ogi se pol comprar le fragole fresche (del Sudafrica) in genaio e fenoci (quei che se magna) in agosto. I pomi qua i vien dela Nova Zelanda e i persighi del Maroco.

Tornando al mercato de Nadal, xe tuto assai bel; se trova de tuto su sti bancheti; pupoloti, pignate, ceramiche e porzlane de tuti i tipi, robe de impicar su l'albero de Nadal e, logico, tante robe de magnar, luganighe de tute le lungheze, forma e color, pomi candidi sul steco, bonboni, ciocolata e tuto ga un bon odor de mandole rostide, de vin brulé, de zucarò de orzo e de popcorn. Qua in tela Germania Ovest che semo coi americani se magna popcorn a tute le ore, de là in tela Germania Est, che i xe soto i russi, i magna pas-cipe (semi de zuca).

Alora, domenica, se semo calumadi a Francoforte a vardar sto mercato. Una roba che a mi la me piaci assai xe che ale zinqe de dopoprano (xe già scuro) suso sul cornison (xe una piccola teraza) dela ciesa dela Santa Catarina che la xe su sta piazza indove che i fa el mercato, xe ogni giorno zinqe o sei de lori che i sufia in tele trombe e i sona ossai ben musica de Nadal, classica-baroca, de Bach, Corelli, Vivaldi e Telemann.

Alora go visto un bancheto indove che i vendeva scudele de ceramica fate a man in una picia fabrica, tute bele colorade con pupoli in rilievo e su ogni scudela jera piturado, anche in rilievo, in blu scuro, un nome de mas'cio o de femina.

Tute pulito impicade su una siza, in ordine alfabetico (la Germania la xe sempre un paese ordinato) scominzando de Adelheid e Adalbert fino a Walther, Wilhelm e Waltraud.

Mi go comprado una scudeleta per la mia molje con suso "Karin" e una per i fioi con suso "Marco" e "Christina".

Veramente la mia fia la se ciamà Cristina, senza la acca, ma qua xe cussi.

Sicome che volevo anche farghe un regaletto al mio amico Rico, triestin patoco, che el xe anche lui de venti ani in Germania, alora go trovado una bela scudela con suso, in rilievo, un nome de dona che se usa in Inghiltera e in America e anche qua, che el scominza cola M e el finissi cola A. Un nome de quattro letere apunto.

Figureve come che el sarà contento el Rico de beber de mattina el caffè in sta scudela.

Parlando de scudele, a casa nostra, a Fiume, le scudele indove che bevevimo caffè col late no le gaveva manighi. Jera quele bele tonde, grandi — che le pareva piccole terine — che de inverno se se scaldava le mani, indove che inzonbavamo anche tochi

de pan.

Ala mia Mama, bonanima, ghe piaseva anche far le sope coi tochi de pan in tel vin nero che jera una roba che se usava da noi. Jera quella volta anche assai distinto tociar i biscotini "Oswego" in tel bicerin de Malaga o de Marsala.

Mi me ricordo che mi metevo sempre tochi de pan anche in tela pasta e fasoi e in tel minestron de risi e patate (o de orzo e fasoi). E quando che gavevimo per pranzo o per zena gulas, alora i piatti non ocoreva lavarli perché mi li netavo bei lustrati col pan.

Quante robe che se fazeva con pan: Panada, Landize. La mia molje la mete ancora ogi la molena de pan smojada in tele polpete, non per sparagnar — come che se fazeva una volta — ma perché la dixi (come che se usa in Boemia) che le polpete le vien più tenere.

Me racomando, muli, non ste far macie sula tovaja quando che inzonbè el pan in tel vin nero. Se no la molje la se rabia!

Ve saluda el vostro afezionatissimo
Giulio Scala

CIACOLADA DAL ZENTRO - AMERICA

In questo fredo e nuvoloso principio de dicembre passo el dopoprano in compagnia ... de un bel gruppetto de Australiani cantando con lori le vecce canzoni de tanti ani fa! Sì, posso far questo perché la gentil signora Pupa Brozich (sorella del Toncy Kristofich australiano) me ga mandà el nastro registrado el 12 maggio nela casa dela signora Gilda Dentamaro Sponza coi sui amici in Australia.

Per un momento me sento piacevolmente sorpresa: xe le stesse canzoni che cantavamo anche noi col nostro gruppo de Torinesi, xe le stesse che cantavamo per tanti ani qua a Chicago prima che la chitarra e le voci più bele se spengessino! Perché me meraviglio?

Non semo forsi fii dela stessa madre che, andadi per el mondo, gavemo continuà con le nostre tradizioni?

Questa xe la stagion de guardar indietro per veder cossa se ga realizzà, de guar-

dar avanti, dove se pol far mejo, con novo entusiasmo e determinazione. Me ga el 1985 fatto avverar i miei desideri? Nanche la bona volontà e contribuzion de voi lettori me ga fatto ritrovar le mie compagne de scola, ma mi go ancora speranza. El libro che volevo far per el piccolo Marco? Xe ancora tempo prima che lo posso cominciar; le foto dei bambini fiumani nel mondo non me xe ancora arrievate ma voi potè aiutarme a realizzar questo progetto.

Con l'aiuto dei Fiumani de Chicago gavemo avù el picnic ed anche la cena. Per el 1986 me auguro che potremo far altrettanto, più l'incontro coi Canadesi che ga promesso de vegnirne trovar.

Che a ognun de voi, carissimi, el 1986 porti pace e serenità nella vostra casa e che tuti i vostri desideri se avveri; questo xe l'augurio affettuoso del vostro

Pellirossa O. T.

UN GENERALE FIUMANO DEL 1600

A seguito di una notizia trasmessami dal dott. Renato Veschi ho fatto delle ricerche a Roma, presso la Chiesa di S. Lorenzo in Lucina, per ritrovare le tracce di un condottiero fiumano che sarebbe vissuto nel 1600, per essere poi sepolto appunto nella Chiesa suddetta.

Poiché, per lavori recentemente effettuati nella Chiesa, la lapide ed il sepolcro erano stati rimossi senza che ne risultasse la destinazione finale, sono dovuto ricorrere agli Archivi Vaticani, dove rimangono trascritte tutte le iscrizioni delle lapidi che via via si succedono nelle varie chiese. Posso aggiungere che la Chiesa in questione è una delle più vecchie di Roma, sorta sul posto dove una volta si trovava l'Ara Pacis, dove si erano svolti i funerali di Cesare, e che poi venne trasferita altrove, e che nel sottosuolo della Chiesa si effettuano continui scavi per ritrovare antiche vestigia romane e cristiane. Ho potuto finalmente trovare il fac-simile dell'iscrizione originale, dalla quale risulta che un comandante di esercito, Vincenzo Giachliz da Fiume, era effettivamente esistito (1512-1599) presumibilmente durante il regno ed alle dipendenze dell'Imperatore del Sacro Romano Impero Carlo V di Casa Asburgo.

Il comandante Giachliz successivamente si era fatto sacerdote scegliendo l'ordine dei Padri Clerici Minori Regolari, ed era vissuto fino all'età di 87 anni. Ma ecco la trascrizione originale in latino della lapide, con la traduzione:

D. O. M.

VINCENTIUS GIACHLIZ E FLUMINE IN ILLYRICO AD PARTEM IMPERY OLIM CATTOLICI (sic) REGIS EXERCITUS FIDELISSIMI DUCIS GLORIA DECORATUS INDE SAECULI FASTU ABDICATO SUB CRUCIS VEXILLO MILITANS. - IN ORDINE SACERDOTALI ADSCITUS HUNC SIBI MORTUUS LOCUM OBTINUIT, QUEM ANTE ARAM SS.MI CRUCIFIXI AC DIVI MICHAELIS ARCANGELI, QUORUM IMAGINES PIE, VIVENS VENERABATUR HUMILITER POPOSCIT. - A PP. CLERICIS REGULARIBUS MINORIBUS VIXIT ANN. LXXXVII MENSES VI. OBIIT VERO DIE III. MARTII DNI MDLXXXIX.

* * *

Vincenzo Giachliz da Fiume nell'Illyrico un tempo decorato al servizio dell'Impero con la gloria di fedelissimo comandante dell'esercito del re cattolico. - Quindi dopo aver abdicato al fasto secolare militando sotto il vessillo della croce avendo abbracciato l'ordine sacerdotale, morto ottenne per se questo luogo che umilmente chiese, di fronte all'altare del Santissimo Crocifisso e di S. Michele Arcangelo, le cui immagini da vivo piamente venerava. - Con i Padri Clerici Minori Regolari visse fino ad anni 87 e mesi 6. - Morì il giorno 3 marzo dell'Anno del Signore 1599.

Bruno Gregorutti

ANCORA DELLA DONNA «CUCER»

L'interessamento per la donna "cucer", rievocata a suo tempo dall'amico Giulio Scala e in merito alla quale molti nostri concittadini si sono già pronunciati, sembra destinato a non esaurirsi ancora.

Nell'ultimo numero abbiamo scritto i chiarimenti pervenuti dagli amici Mario Puz e Oscar Del Bello, secondo i quali la cavalla si chiamava Lisa, il conducente Rude e la moglie Mimma; appena pubblicate tali notizie altri nostri concittadini ci hanno fatto sapere che la donna non si chiamava Mimma ma bensì Loisa e dato che gli stessi meritano di essere creduti sia per la loro età sia perché conoscitori della nostra città non possiamo che accogliere questa loro segnalazione e trasmetterla ai nostri lettori.

Si chiamasse Mimma o Loisa è certo che molti fiumani ricordano ancora, e specie i più anziani, la famosa "donna-cucer" e la sua cavalla.

LA COLONIA DI ROIO

Riceviamo e pubblichiamo:

Sul numero di novembre de "La Voce di Fiume" ho letto con vivo piacere il gustoso racconto dell'ex "ragazzo" che ha soggiornato nella Colonia di Roio. Ho rivissuto quei giorni descritti così vivamente perché io, piranese figlia di un marittimo, sono stata nel 1938 e nel '39 per un mese in quel luogo meraviglioso, circondato da pinete bellissime, e ho goduto di quel trattamento e di quei momenti che ho ben saldi nella memoria: l'alza e ammaina bandiera e la preghiera del marinaio e il silenzio suonato con la tromba quando ragazzina ero nel lettino di una camerata con altre trenta coetanee, felici e spensierate!

Ho conservato un ricordo indelebile di quei giorni e mi ha dato immensa gioia riviverli con quello scritto di Giulio Scala, fiumano che vive all'estero, che si rivolge ai "muli" e al quale una "mula" è felice di rispondere.

Thea Morin in Panciera

PAGINE ISTRIANE

Ha visto la luce un nuovo numero della bella rivista "Pagine istriane" curata dal Centro di cultura giuliano-dalmata.

Vi abbiamo trovato diversi articoli molto interessanti, tra i quali uno dedicato a Biagio Marin, uno a Umberto Saba e Vittorio Bolaffio, un altro sui versi di Mario Mari e uno su quelli di Fulvio Muiasan.

Ci ha colpito in particolare uno studio dedicato al dialetto fiumano scritto da Graziella Srelz e Maria Schiavato. Certo tale studio avrebbe potuto essere più completo se chi lo ha curato ci avesse preventivamente interpellato.

Agli amici che curano la pubblicazione di questa bella rivista e cioè a Oscar Buglià Gianfigli, Livio Del Pino, prof. Sergio Cella e prof. Mario Mirabella Roberti non possiamo che esprimere il nostro più sincero plauso.

SONO STATO A ... PADOVA

« Buon Anno », carissimi concittadini, buon anno ovunque voi siate. Ve lo auguro con tutto il cuore un fiamano "patoco".

Per rispondere ad alcune domande che mi sono state rivolte da alcuni concittadini circa il programma per il 1986, rispondo subito che mi propongo di concludere le interviste a Lecco, di visitare i concittadini residenti a Como e Varese, poi, se ci troveremo a passare, faremo una sosta anche a Rimini e Ravenna. Detto questo, proseguiamo augurandoci che quest'anno sia pieno di novità e di cose belle.

Una domenica siamo andati a trovare il rag. Giovanni Smojver ed i suoi familiari, abitanti in Via delle Palme n. 17. Faceva molto freddo e tutti loro uscivano da una influenza; sfidando il contagio, ci siamo messi a chiacchiere dimenticando le brutture della vita.

Il rag. Smojver è un autentico fiamano, uno di quelli che io amo definire della "vecchia guardia". Abitava in Salita dell'Aquila n. 3. Suo padre, il sig. Giovanni, era marittimo, mentre sua mamma era la signora Elena Bobek.

Ultimati gli studi, venne assunto dalla Società di Assicurazioni "Fiume" e qui rimase fino alla fine della guerra. Subito dopo l'occupazione dei titini venne incaricato dalla Ditta Mazzola di Genova (che aveva uno stabilimento a Fiume per la conservazione del pesce in scatola) di curare i suoi interessi, cioè di trattare con i nuovi padroni per la cessione dello stabilimento e di salvare quanto era possibile. Vi è riuscito e con piena soddisfazione dei proprietari.

Ricordiamo anche i fratelli del nostro concittadino, ambedue in Australia, a Melbourne: Olivo si è sposato con una istriana, ha una figlia sposata con uno scozzese che a sua volta ha tre figli; Anna Maria, invece, si è sposata con il fiamano Bruno Dapcich; ha un figlio ingegnere.

Ed ora chiediamo qualche notizia alla moglie del ragioniere, alla professoressa Mihich; anche lei abitava in Salita dell'Aquila n. 35. Suo padre, il sig. Vasco, molti anni or sono faceva l'agente di borsa, poi s'è trasferito negli Stati Uniti. Virtuoso della musica, ha aperto tre scuole: a New York, a Filadelfia e a Kansas City. E' morto in età avanzata, ormai cieco. Suo mamma, la signora Mercedes Susani, ha 86 anni, vive con lei.

La professoressa Mihich, subito dopo la laurea, ha insegnato presso il Liceo Scientifico di Fiume.

Ricordiamo anche sua sorella; insegnava a Padova, poi si è sposata con l'ing. Rocca e si sono trasferiti a Roma. Oggi è vedova, vive da sola, ma continua a lavorare presso la "Charitas".

I coniugi Smojver si sono sposati nel 1945; subito dopo sono partiti per Venezia, dove per un breve periodo sono stati ospiti del Centro di Raccolta Profughi; quindi, grazie all'interessamento di sua sorella, riuscì ad ottenere l'insegnamento a Padova, dove ha ultimato la sua carriera come Preside della scuola media. Il rag.

Smojver, invece, continua a lavorare con molto impegno; commercia in materiali in plastica.

I nostri concittadini hanno due figli: Giorgio è bibliotecario presso il Comune di Padova, mentre Roberto lavora con il padre.

La domenica successiva siamo andati a trovare la signora Maria Zuccheri ved. Furlan, abitante in via Franzela n. 27. La Signora, nata a Dignano, venne a Fiume per motivi di lavoro; dopo aver vinto un concorso delle Ferrovie dello Stato prese servizio alla Stazione di Fiume con la qualifica di guarda-sala. Il suo defunto marito, il sig. Maselino, invece, era friulano, anche lui capitato dalle nostre parti per motivi di lavoro (macchinista). Si sono conosciuti nello stesso ambiente di lavoro e, dopo sposati, sono andati ad abitare nella casa dei ferrovieri in Via Santa Entrata.

Lasciarono Fiume nel 1946 alla volta di Trieste, dove per alcuni mesi hanno abitato all'interno di un vagone ferroviario; successivamente in una scuola. Come ultima sistemazione hanno scelto Padova perché qui avevano alcuni parenti.

La signora Maria, rimasta vedova, vive da sola, ha una figlia: Fiorella, nata a Padova, sposata con un padovano, ha due belle gemelle di quattro anni: Miriam e Ilenia.

Abbiamo avuto una breve conversazione telefonica con il rag. Albino Licheri; una visita non era opportuna, dato che il nostro concittadino non è in buone condizioni di salute ed il suo udito lascia un po' a desiderare; nulla di strano se si pensa che ha 86 anni. Abita in via G. Matteotti, 16.

Ricordiamo con piacere questo nostro benemerito concittadino, già ragioniere capo della Amministrazione Provinciale di Fiume. Dopo l'esodo venne trasferito a Padova, non ottenendo lo stesso incarico, in quanto il posto che gli sarebbe spettato era già ricoperto; ma egli preferì rimanere a Padova piuttosto che farsi trasferire più lontano. Molte persone mi hanno parlato molto bene di lui, specie quelli che hanno avuto la fortuna di lavorare al suo fianco. E' in pensione da 20 anni.

A Fiume abitava in Gradinata Sasso Bianco, oggi, invece, vive da solo in quanto sua moglie è venuta a mancare da diversi anni. A Padova ha una figlia sposata con un chimico; anche lei ha dei figli sposati.

Presso la Sede del Libero Comune di Fiume ho parlato con il sig. Elio (Aureliano) Delli Galzigna, il numero uno dei "profughi giuliani", in quanto è da diversi anni Presidente del Comitato Giuliano di Padova. Si deve certamente a lui, alla sua buona volontà, alla sua tenacia, se questo ancora esiste.

Il nostro concittadino è di origine dalmata; suo padre, infatti, il prof. Giuseppe era di Zara, aveva studiato sotto la Austria, ma aveva voluto laurearsi presso l'Università di Padova. Ultimati gli studi, ha insegnato presso l'Istituto Magistrale di Zara, poi a Spalato e a Sebenico. Nel 1926, subito dopo il Trattato di Rapallo, che

assegnava Sebenico alla Jugoslavia, venne trasferito a Fiume e qui insegnò presso l'Istituto Tecnico Commerciale "Leonardo da Vinci".

Ottimo patriota, ha sempre operato, con grande amore, per l'italianità delle nostre terre, procurandosi così moltissimi nemici tra gli jugoslavi. Ultimata la guerra, dopo la occupazione, ebbe molti fastidi poiché i nuovi padroni perseguitarono lui e la sua famiglia. Nel 1945-46, grazie all'interessamento di sua moglie Caterina, che nel frattempo faceva la spola tra Fiume e Padova, riuscì ad ottenere dal Provveditore agli studi il trasferimento d'ufficio e così poterono lasciare Fiume senza essere ostacolati. A Fiume abitavano in via Francesco Redi, vicino al Convento delle Madri Benedettine.

Anche i figli del prof. Delli Galzigna sono nati a Zara.

Elio venne a Fiume che aveva sei anni; ha frequentato le scuole elementari di via Gelsi con il maestro Carlo Venanzi, quindi le scuole medie di piazzale Parini e il Liceo Scientifico di Fiume conseguendo la maturità nel 1939. Ultimati gli studi venne assunto dal Municipio di Fiume — Ufficio Stato Civile e Anagrafe — alle dipendenze del dott. Fiorentin che, dopo l'esodo, venne nominato Segretario Generale del Comune di Udine.

Scoppiata la guerra, lo chiamarono alle armi come ufficiale del Regio Esercito. Ultimata questa, essendo anche lui un perseguitato politico, nel 1945 riuscì a scappare a Trieste, ma qui non ha avuto la fortuna di sistemarsi; così si trasferì a Padova dove si trovavano i suoi genitori e qui riuscì a farsi assumere presso il Comune. Ma, all'epoca, il vice segretario era uno sfegatato comunista, nemico dei profughi, e questi fece di tutto per farlo licenziare, tenuto anche conto che era in soprannumero, e ci riuscì. Ma come si sa, la pazienza è la virtù dei forti; dopo un breve periodo di disoccupazione, grazie all'interessamento di un suo amico venne assunto da una Società petrolifera dove attraverso gli anni raggiunse il grado di capo zona prima, e quello di direttore di zona dopo. Nel 1980, raggiunti i limiti di età, venne collocato in pensione.

Oggi il nostro amico ha 65 anni, ma è una persona validissima; come abbiamo detto si interessa dei giuliano-dalmati con lo stesso fervore di suo padre. La sua signora è di Padova, ma le sue origini sono austriache; non hanno figli, abitano in via Barbarigo n. 2.

Ricordiamo pure le sorelle di Elio: Liliana abita a Padova, insegna nelle scuole elementari, suo marito è padovano ma di origine abruzzese, ha due belle figlie; Ornella abita a Padova, si è sposata con il prof. Brigato, Primario della clinica ostetrico-ginecologica dell'ospedale Civile di Padova; il fratello Fiorenzo, invece, abita a Milano; anche lui dopo avere lavorato in una società petrolifera ora è in pensione; si è sposato con una triestina, ha quattro figli.

Sergio Stocchi

SPULCIANDO VECCHI GIORNALI

(XXVII puntata)

Un altro anno è trascorso e non sono ancora riuscito a chiarire il mistero di "Bebè".

Da tempo mia figlia Monica mi chiede: « Papà, chi era "Bebè"? » ed io, pur leggendo e spulciando tante cose fiamane, non sono riuscito finora a trovare la giusta risposta. Mi volete aiutare Voi? »

Intanto inquadrando il "personaggio": "Bebè" ricorre sempre nei ritornelli di una nota vecchia aria popolare triestina-fiumana; "Bebè" aveva sempre ragione, e una ragione — analizzando le parole che gli vengono attribuite — davvero lapalissiana. Però non ritengo che "Bebè" possa individuarsi in un politico di una volta (Muscolini), o dei tempi moderni (non li nomino perché sono centinaia), tutta gente che ha avuto o ha ugualmente sempre ragione... e quindi continuo a chiedermi: chi sarà mai stato questo "Bebè"?

Tutto è cominciato qualche anno fa, quando, volendo provare ai miei figli di quale arguto spirito fossero animati i fiumani anche nei momenti meno lieti, avevo preso a canticchiare: « ... el podestà de Fiume / i lo ga messo drento / perché se lavava i piedi / col nostro condimento ... ». Seguiva il ritornello: « Caro Bebe / ti ga ragion / chi no ga bori / no ga remission ... ». Ed ancora, volendo dimostrare, sempre ai miei figli, che anche noi "muli" avevamo spirito, avevo canticchiato un'altra strofa, "coniata" nel 1942, per mettere alla berlina un arbitro che aveva condannato la squadra rionale del cuore con un rigore inesistente: « ... e poi xe un grande arbitro / che sta su la carega / lui se ciama Villy / ma xe arbitro botega ... ». Ovviamente la "carega" ci sta solo per necessità di rima, perché Ve lo immaginate un arbitro che dirige stando su una sedia? Comunque poi segue nuovamente il "famigerato" ritornello: « Caro Bebe / ti ga ragion / chi no ga bori / no ga remission ... ».

L'ultima battuta, secondo alcune ricerche, sarebbe stata attribuita a Monsieur de La Palisse; ma questo "Bebè", d'anziano, che aveva sempre tutte le ragioni, chi diavolo era?

Devo rispondere a mia figlia Monica a tutti i costi, altrimenti perderò quel poco di considerazione che mi sono faticosamente conquistato con le reminiscenze fiamane. Aiutatevi, Vi prego.

Ed intanto, avendo parlato di calcio, mi salvo provvisoriamente "in corner" passando alle consuete rievocazioni.

FIUME

— Nel n. 13 del 1920 del "Giornalino della Domenica", a pag. 15, vi è una vignetta umoristica di "Argo" che riproduce un maestro che interroga in geografia un alunno: *Maestro*: « Dimmi il nome di qualche fiume principale di Italia ... ». *Alunno*: « Il fiume più principale di tutti è la città di Fiume, e i bambini di Fiume sono i principali bambini di tutto il mondo, perché perfino il Governo ha paura di farli venire in Italia ... ». *Maestro*: « Zero in geografia ... e dieci con lode

in Storia patria! ».

— "L'Illustrazione del Popolo" del 1928 dedica molte belle fotografie alla nostra Fiume: nel n. 26 viene rievocata la celebrazione della "Giornata dell'Adriatico". La foto (Fantini) presenta il porto con sullo sfondo le rive con attraccate parecchie navi.

Nel n. 29 e nel n. 36, sempre con foto di Fantini, vengono presentate: una corsa ciclistica di bambini in occasione della Festa di S. Vito, Patrono della Città (sullo sfondo le indimenticabili case della "Zitavecchia" d'una volta), e la "Fiera di Fiume", con la grande fontana eretta davanti la Chiesa dei Cappuccini.

— Ancora ne "L'Illustrazione del Popolo", n. 34 del 1928, nella rubrica del concorso fotografico, collaborazione dei lettori, viene presentata la foto del modenese M. Tosatti che artisticamente riproduce la bella Madonna del Mare di Abbazia.

— La copertina de "Le Vie d'Italia", n. 12 del dicembre 1941, riproduce il bellissimo quadro del celebre pittore Clemente Tafuri (artista molto noto anche per le sue opere dedicate ad episodi d'eroismo militare), che ci propone uno scorcio della riviera del Carnaro. Si nota Abbazia, Volosca e, alle spalle, le altreidenti località turistiche come erano allora, cioè non selvaggiamente soffocate dal cemento armato. Sullo sfondo sovrasta il Monte Maggiore con il suo inconfondibile profilo.

FIUMANI

— "Il Radiocorrierino dei Piccoli", cioè "Mastro Remo", che si pubblicava a Trieste, nel numero 23 del 1934, così rispondeva alla fiumana Giuliana ROVETTO, che aveva inviato ben dieci schizzi tentando di indovinare l'aspetto di "Mastro Remo": « ... delle tue dieci facce, quella che rassomiglia di più a Mastro Remo è ... l'undecima. Va bene? ».

— Questa volta è proprio la giornata de "L'Illustrazione del Popolo" ma, evidentemente, pur essendo pubblicato a Torino, il settimanale si interessava molto di Fiume e dei fiumani: sul n. 18 del 1928, nella rubrica « Le belle famiglie italiane », viene presentata la foto della famiglia di Giuseppe GIGANTE che, avendo undici figli, « è la più numerosa del Comune di Apriano del Carnaro ». Mentre, nei successivi numeri 50 e 52, la fiumana Marinella MARINARI viene citata due volte quale solutrice di giochi enigmistici presentati nei numeri precedenti.

— E, per concludere, un'ultima notizia tratta sempre dallo stesso settimanale, n. 4 del 1928: « Da Napoli a Fiume a piedi », è la didascalia di una foto raffigurante 4 ex sergenti degli Arditi che hanno compiuto felicemente una marcia podistica da Napoli alla Perla del Carnaro. Ritengo che oggi potremmo rifarla, in almeno ancora trentamila, se ci fosse concesso di far sventolare a Fiume il tricolore ...

Ferruccio Trapani

(continua)

LA RIVISTA "FIUME"

FIUME, la rivista di studi storici che viene pubblicata dal nostro Libero Comune, ha raggiunto il suo quinto anno di vita.

E' con legittima soddisfazione che vogliamo qui ricordare gli articoli che via via sono stati pubblicati.

Il numero 1, dopo poche righe di presentazione, conteneva un ampio studio dell'avv. Lino Sardos Albertini su «Il trattato di Osimo», uno del prof. Paolo Santarcangeli su «Un viaggiatore francese del primo '800», uno del dott. Mario Dassovich su «Fiume e l'Alto Adriatico nel confronto fra i regimi di Benito Mussolini e di Alessandro Karageorgevich», uno del dott. Camillo di Carlo su «Fiume e Casanova», uno del dott. Nereo Bianchi su «La carta costituzionale della Reggenza del Carnaro», uno del dott. Carlo Cattalini su «Antonio Grossich e Gabriele d'Annunzio» ed infine un racconto scritto da Riccardo Gigante su «La processione del sabato santo».

Il numero 2 comprendeva uno studio del prof. Giovanni Dalma dedicato a «Fiume e Riccardo Zanella», la prosecuzione dei citati articoli del dott. Dassovich e del dott. Bianchi, un articolo del rag. Bruno Gregorutti su «Lo sport fiumano», uno del rag. Pietro Barbali rievocativo di Egisto Rossi, uno dell'avv. Luigi Peteani su «Un sonetto celebrativo della reincorporazione di Fiume all'Ungheria nel 1822», uno studio del rag. Giuseppe Sirsen su «La storia del servizio postale e della filatelia a Fiume» ed infine uno del prof. Edoardo Bianchi su «Ricordi di tempi lontani».

Il numero 3 si apriva con un articolo dell'avv. Luigi Peteani su «Testimonianze sulla italianità di Fiume» e conteneva poi uno scritto del prof. Guglielmo Salotti su «Le Associazioni combattentistiche e l'Impresa Fiumana», uno della prof.ssa Antoniazza su «Arte e scritti figurativi a Fiume dal 1900 al 1945», la terza parte dello studio del dott. Bianchi sulla Carta della Reggenza, la prosecuzione dello studio del rag. Sirsen sui servizi postali e sulla filatelia a Fiume, ed infine notizie bibliografiche.

Il numero 4 si apriva con uno scritto del dott. Bianchi su «Fiume italiana sotto il Regno d'Ungheria» e conteneva uno del prof. Guglielmo Salotti su «d'Annunzio artista della politica a Fiume», uno del cap. Ernesto Brazzoduro su «Lo sviluppo del porto di Fiume», uno del dott. Dassovich su «Iniziativa per lo sviluppo dell'economia di Fiume e della Venezia Giulia negli anni 1930-36», uno di Roberto Ambrosi su «L'attività dell'architetto Giacomo Zamattio a Fiume», uno dell'ing. Arialdo Tuchtan su «Le acque di Fiume al principio del 1900» ed uno del prof. Santarcangeli su «Un monumento ed un libro in memoria degli ebrei

di Fiume»; concludeva il fascicolo l'ultima parte dell'articolo del rag. Sirsen sui servizi postali e la filatelia fiumana.

Il numero 5 si apriva con un articolo del prof. Salvatore Samani su «I rapporti politico costituzionali di Fiume con l'Ungheria»; conteneva poi uno studio del prof. Germano Paoli su «Diktat, pseudotrattati e nullità», uno del prof. Salotti su «Un sindacalista a Fiume: Giuseppe Giulietti», uno del prof. Zoltan Eder su «Simbiosi della lingua e della cultura italiana ed ungherese nella città di Fiume», l'ultima parte dello studio del rag. Sirsen sui servizi postali e sulla filatelia a Fiume ed infine, tra le curiosità bibliografiche, uno scritto del col. Ladislao Szöllösy su «Un vecchio libro su Fiume ed Abbazia».

Il numero 6 riportava lo studio della prof.ssa Maria Saulle su «Violazioni del diritto nazionale ed internazionale a danno dei giuliani e dalmati nei trattati del secondo dopoguerra» e conteneva poi uno studio del prof. Paoli su «L'occupazione militare italiana nei documenti della Marina Militare: 4 novembre 1918», uno del cav. uff. Lino Vivoda su «Fiume in esilio», uno del prof. Salotti su «La Carta del Carnaro alla luce di uno studio di Adelchi Barattano», uno del prof. Giovanni Busino su «Alfredo Pareto, cittadino fiumano», uno del dott. Bianchi su «Il contributo fiumano alla guerra di redenzione», una rievocazione del «Le sorelle Grammatica» scritta da Nereo Dubrini ed infine «Le memorie di un pessimista» di Enrico Morovich e alcune note bibliografiche.

Il numero 7 conteneva i seguenti articoli: «Nascere a Fiume» del prof. Santarcangeli, «La lotta di Fiume contro la Croazia nel 1861» del prof. Attilio Depoli, «Tra gli appunti di Attilio Depoli» del dott. Dassovich, «Il dramma di Fiume nel secondo dopoguerra» del prof. Salotti, «Le strade di Fiume» del cav. Giovanni Ortali, «Fiume e la numismatica» del rag. Giuseppe Sirsen ed infine «Fiumani da ricordare: Mons. L.M. Torcoletti» del dott. Carlo Cattalini e alcune Note bibliografiche.

Il numero 8 si apriva con uno studio del comm. Teodoro Morgani su «La comunità ebraica di Fiume dalle sue origini (1441) fino al 1940», e un secondo su «Sintesi storica della comunità ebraica di Abbazia»; seguiva uno del prof. Santarcangeli su «Le lingue parlate nella comunità israelitica di Fiume ed Abbazia», uno del Padre Sergio Katunarich su «La lingua degli ebrei fiumani» ed un secondo su «I rapporti degli ebrei di Fiume con il resto della popolazione» e poi uno studio dell'avv. Guiscardo Tirotti su «Fiume l'Olocausto, l'Impresa di Gabriele d'An-

nunzio e la massoneria», una rievocazione di «Celso Costantini» scritta da Dubrini e un «Ricordo di Osvaldo Ramous» scritto dalla dott.ssa Patrizia Hansen; chiudeva il numero alcune note bibliografiche.

Il numero 9 riportava alcuni «Scritti inediti del prof. Enrico Burich» a cura del dott. Dassovich, un articolo del dott. Bianchi su «Il porto di Fiume in un documento ufficiale del 1931», uno scritto dell'ing. Ernesto Gellner su «I servizi di linea da Fiume per il Quarnero e l'Alto Adriatico dal 1920 al 1945». «Adria, Società di Navigazione, Navi sociali»; uno scritto del Senatore Riccardo Gigante su «San Vito, la più bella chiesa di Fiume», una descrizione de «Il santuario ed il castello di Tersatto» scritta dal prof. Edoardo Susmel, una descrizione della «Fiume nell'aprile 1941» e una seconda dedicata a «Stemmi fiumani nell'Università di Padova» scritte da Dubrini ed infine una selezione del «Le poesie di Zuane della Marsecia» fatta dal dott. Cattalini.

Il numero 10 riportava uno scritto dell'on. Francesco Salata su «Fiume nei falsi storici di un professore croato», una rievocazione di «Tapiosuly» scritta dal dott. Amleto Ballarini, uno scritto del dott. Dassovich su «L'irredentismo di Riccardo Gigante nella testimonianza di Enrico Burich», un articolo del dott. Giuseppe Mesirca su «L'ultimo viaggio di Enrico Fonda», la tesi di laurea del dott. Umberto Nanni su «L'impresa di Fiume nella storiografia italiana», una «Selezione delle principali poesie del concittadino Rocambole» curata dal dott. Cattalini, una rievocazione di «Padre Lorenzo Viezzoli, gesuita fiumano», scritta da Dubrini, alcune «Considerazioni sulla storiografia fiumana» scritte dall'avv. Peteani ed infine, nelle note bibliografiche, la recensione del libro di Nico Naldini su «La vita di Giovanni Comisso», scritta dalla dott.ssa Hansen.

Abbiamo voluto menzionare tutti gli articoli finora comparsi sulla rivista e ciò per dimostrare come siano stati affrontati i più svariati argomenti concernenti la nostra Fiume. Mentre riteniamo doveroso esprimere un vivo plauso a quanti vi hanno prestato la propria collaborazione, ci spiace dover rilevare come ancora troppi nostri concittadini ignorino l'esistenza della rivista e ciò ci addolora poiché riteniamo che la rivista sia lo unico mezzo in nostre mani per controbattere la vasta propaganda che vanno svolgendo gli slavi per falsificare la storia e giustificare la loro presenza in terre che da sempre sono state venete e quindi italiane. Vogliamo sperare che quanti finora si sono disinteressati della rivista modifichino il loro atteggiamento e si decidano a dare alla stessa la propria adesione ed il proprio appoggio morale e materiale.

LE NOSTRE PUBBLICAZIONI

Diamo qui appresso l'elenco aggiornato delle pubblicazioni attualmente disponibili presso il nostro Libero Comune:

FIUME - Rivista di Studi Storici - Nuova serie dal n. 1 al n. 10; cad. L. 7.000	
NIHIL DE NOBIS SINE NOBIS - FIUME di Aldo Depoli	» 1.500
LA PLANIMETRIA DI FIUME (1:5000) del geom. Anselmo Sandrini	» 2.000
GABRIELE D'ANNUNZIO TRA FIUMANESIMO E FASCISMO di Paolo Venanzi	» 5.500
GABRIELE D'ANNUNZIO di Ettore Moccia	» 16.000
MODELLO '91 di Maria Vitali (ediz. economica)	» 2.500
GLOSSARIO DEI NOMI GEOGRAFICI ITALIANI E SLAVI DELL'ISTRIA, FIUME E DALMAZIA	» 200
ALBO DEI CADUTI DI FIUME	» 12.000
FIUME - XXX OTTOBRE 1918, scritti scelti del prof. Attilio Depoli a cura di Mario Dassovich	» 12.000
AL TRAMONTO dell'Arcivescovo Antonio Santin	» 6.000
L'OPERA DI ANTONIO GROSSICH di Giulio Gentili	» 1.000
SOCIETA' DI STUDI FIUMANI Atti del Convegno del 4-XII-1982	» 10.000
ALBUM DI FOTOGRAFIE FIUMANE (ristampa)	» 10.000
LA CARTA DELLA REGGENZA ITALIANA DEL CARNARO, a cura dell'Associazione Amici del Vittoriale	» 5.000
STORIA DELLA NAVE "PUGLIA", a cura dell'Asso- ciazione Legionari Fiumani	» 5.000

Spese postali a parte.

Nella Nostra Famiglia

Diamo notizia come di consueto, di fatti ed avvenimenti che negli ultimi tempi hanno più da vicino interessato famiglie di nostri concittadini e, cominciando con il segnalare quanti ci hanno preceduto nell'al di là, rinnoviamo le nostre condoglianze alle famiglie colpite negli affetti più cari.

I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

l'1 agosto, ad Anghiari, LIDIA LEDERER in STRASSIL, di anni 80; ce lo comunica con profondo dolore la figlia Giuliana Anselmo da New York;

il 7 settembre, a Melbourne, ISIDORO BLASICH, di anni



78; lo piangono la moglie Merry, gli altri parenti ed i molti amici;

il 10 settembre, a Bergamo, CARMEN STERNISSA, Assi-



stente sanitaria dell'ONMI,

dopo lunghe e penose sofferenze;

il 13 ottobre, a Genova, PIETRO CADORINI;

il 23 ottobre, a Monselice, a soli 13 mesi di distanza dalla sorella Margherita, TIBERIO (TIBOR) HOST, dopo lunga e dolorosa malattia, lasciando nel dolore la moglie Cesira (Enrica) e la sorella Jolanda con la figlia Cristiana;

il 29 ottobre, a Roma, GIUSEPPE LUIGI CIANI, di an-



ni 81, già dipendente della Fiumeter e per 40 anni Delegato della Società Assicurazioni Tabacchi di Lecce; lo ricordano con rimpianto la moglie Maria Duimich, la figlia, i fratelli con le rispettive famiglie; si associa la S.N. Eneo;

il 30 settembre, a Lecco, a soli 20 giorni dalla sorella, GIULIA STERNISSA ved.



BABORSKY, lasciando nel dolore i figli Eneo e Aldo;

il 31 ottobre, a Palermo, **FILIPPO MORELLA**, di anni 74, lasciando nel dolore la moglie Adele Cappadonia ed i figli Adele, Vito, Erina ed Alberto;

il 2 novembre, a Melbourne, vittima di un incidente stradale, **JULIE COLAZIO**,



di appena 33 anni, lasciando nel dolore la figlia Tania, i genitori Ezio ed Angela e tutta la locale comunità fiumana;

il 5 novembre, ad Albenga, il rag. **TULLIO GIORDANO**, già dipendente degli Autoservizi Grattoni;

il 12 novembre, a Torino, **OLGA UICICH** in **RUPANI**,



di anni 76, lasciando nel dolore il marito Carlo ed i nipoti Silvano, Damir e Dareo;

della scomparsa dell'ing. **CARLO MANIA'**, avvenuta a



Milano il 16 novembre, abbiamo già dato notizia nel numero precedente; ne pubblichiamo oggi la foto per ricordarlo a quanti l'hanno conosciuto;

il 20 novembre, ad Acilia, **MARIO DORBEZ**; lo piangono le sorelle Giulia ved. Branchetta ed Enrica Gustinich, insieme agli altri congiunti;

il 25 novembre, a Novara, **MARIA SAFAR** in **VERDERBER**, di anni 70; ne danno il triste annuncio il marito Gastone ed il figlio Sergio anche a nome degli altri congiunti;

il 29 novembre, a Livorno, il prof. **GIACOMO PONTAVIVO**, di anni 93. Nativo di Rovigno d'Istria aveva vissuto a Fiume per diversi anni quale insegnante all'Istituto Tecnico Leonardo da Vinci, svolgendo anche le funzioni di Segretario del Partito Repubblicano prima della sua soppressione. Dopo l'esodo si trasferì prima a Salerno e poi a Livorno, ove insegnò anche al-

l'Accademia Navale. Fu promotore della costituzione del locale Comitato dell'ANVGD e della ricostituzione della Sezione della Dante Alighieri. Lo piangono il figlio Duccio e gli altri parenti, oltre ai molti amici ed estimatori;

il 3 dicembre, a Massa, **LILIANA BLAZEK** ved. **STRA-**



HAL, di anni 63, lasciando nel dolore i figli Ferruccio e Nirvana, il fratello Dario e gli altri congiunti;

il 4 dicembre, a Milano, **CLEO MARIA MACHIELLA** in **CALDERARA**, di anni 85, lasciando nel dolore il marito Ettore e gli altri congiunti;

il 5 dicembre, a Montagnana, **LEONORA AMIGONI**, di anni 88;

il 5 dicembre, a Trieste, **RAMIRA ZACCARIA** ved.



BELLEN, di anni 64, già impiegata a Fiume presso la "Marittima" e poi all'Ufficio Lavori dei nostri Cantieri; danno il triste annuncio la figlia Doris, le sorelle Nerea e Bianca, i nipoti Marisa, Tullio e Tiberio;

il 6 dicembre, a Fiume, **MICHELE BAICICH**, padre della concittadina Nevja Beneforti;

il 7 dicembre, a Mestre, **SOFIA MARIA DEL PIERO**, di



anni 86; la ricordano il fratello Emidio, la sorella Helia insieme agli altri parenti;

l'8 dicembre, a Trieste, **DELIA PULIN** in **CUSCHIE**, di anni 56;

il 12 dicembre, a Milano, ove si era trasferita dopo avere vissuto molti anni a Firenze dopo l'esodo da Fiume, **BIANCA SUSMEL**, di anni 74; ne piange la scomparsa il fratello prof. Lucio, Assessore del nostro Libero Comune,

con la famiglia e gli altri parenti;

l'8 dicembre, a Bergamo, il dott. **ANTONIO SMOJVER**,



noto e stimato farmacista e per molti anni Presidente del locale Comitato dell'ANVGD, lasciando nel dolore la moglie Jana Dolencz, la figlia Erica e la sua famiglia, oltre ai molti amici ed estimatori;

il 13 dicembre, a Bologna, il rag. **ANTONIO BRUNETTI**, di anni 88, ben noto alla nostra collettività in quanto per lunghi anni era stato tra i più attivi collaboratori della locale Lega Fiumana; riteniamo doveroso in particolare ricordare l'attività da lui svolta insieme al prof. Descovich e al prof. Carposio per l'erezione dell'Altare fiumano di Ancona; ne piangono la scomparsa le figlie Iris e Maria;

il 17 dicembre, a Modena, **MARY SICHICH** in **CORTESE**, di anni 79, lasciando nel dolore il marito Vittorio, il figlio col. Ezio con la moglie Alma Rosa Orsini ed i nipoti Stefano e Cristina (Trieste);

il 18 dicembre, a Genova, **SILVIO BLASI**; lo piangono la moglie Irene Berti, il figlio Silvio con la moglie e la piccola Laura, i fratelli Aristeo ed Ennio con le rispettive famiglie e la cognata;

il 21 dicembre, a Mestre, **DANTE DORMIS**, di anni 72, già dipendente a Fiume della Soc. di Navig. "Tirrenia". Lascia nel dolore la moglie Mafalda Franco, la figlia Nerea, il figlio Veniero con famiglia ed i parenti tutti;

il 26 dicembre, a Mestre, tragicamente, **CARMEN CARBONE**, di anni 85, esule da Abbazia. La Scomparsa, che viveva sola dopo la morte del fratello, è stata strangolata da un rapinatore che è fuggito con la sua borsetta e con pochi preziosi; era appena tornata da Venezia dove aveva trascorso le festività di Natale con alcuni parenti;

il 29 dicembre, a Milano, la prof.ssa **ALDA CREMA** ved. **PERUGIA**, di anni 84, già insegnante nelle scuole medie di Fiume nel primo dopoguerra e che come tale i concittadini più anziani certamente ancora ricorderanno; tornata nella sua Milano aveva sempre continuato a seguire le vicende fiumane sentendosi profondamente affezionata alla nostra città ove contava diverse buone amicizie; ne piangono la scomparsa i figli dott. Guido e dott. Giulio con le rispettive famiglie, la sorella Adriana Ottolenghi e gli altri congiunti;

il 30 dicembre, a Padova, **IRMA TRELEANI** in **POLANI**, già dipendente della Romsa; la piangono il marito Giovanni, le sorelle con le loro famiglie e gli altri congiunti; si associa la S.N. Eneo;

Il 29 dicembre, a Pesaro, il rag. **BRUNO SENIGAGLIE-**



SI; lo piangono la moglie Margherita Ossoinack, le figlie Michela e Luisanna, il genero Franco, i nipoti Christian e Caterina, le sorelle Nelli e Donella, il cognato dott. Riccardo Wanke con i figli ed i molti amici;

il 2 gennaio, a Treviso, il Com.te **SERGIO SCROBIGNA**, di anni 76; lo comunica con profondo dolore la sorella Anita;

RICORRENZE

Nell'11.mo anniversario della scomparsa di **GIUSEPPE SEGNAN**



già dipendente dell'Amministrazione Postale, avvenuta a Busto Arsizio il 13 maggio 1974, Lo ricordano con immutato dolore la moglie Dina Solich, i figli Sergio, Ester e Uccio ed i nipoti.

Notizie liete

Passando a segnalare quanto ha recato gioia in famiglie di nostri concittadini formuliamo i nostri rallegramenti a:

APPELLO AGLI AMICI

Nel segnalare le offerte pervenute nel corso del mese di **DICEMBRE** rivolgiamo un vivo grazie a quanti in tale modo hanno voluto ancora una volta confermarci la propria solidarietà e manifestare la propria simpatia; un grazie particolare a chi con l'occasione ha voluto formularci i suoi auguri per le feste di Natale e Capodanno.

Precisiamo che di alcune offerte, pervenute negli ultimi giorni del mese, siamo stati costretti, per ragioni di spazio, a rimandare la segnalazione al prossimo numero.

Abbiamo ricevuto:

Lire 100.000: Stella Michele, Venezia - Enrico Morovich, Genova.

Lire 50.000: Sichich Ersilio, Trieste - de Persico dott. Ugo, Genova - Cortese dott. Tullio, Roma - Rupani Carlo, Torino - Catalani Bruno, Perugia.

coniugi rag. **PIETRO BARBALI** e **NEREA MEDANICH**, Milano, che l'11 gennaio, circondati dal figlio, dalla nuora e dai nipotini, hanno festeggiato le loro nozze di diamante;

LINO POLI e **LIVIA SACCONAGO**, Vicenza, che il 22 dicembre hanno festeggiato le loro nozze d'oro;

SANDRO VALVASORI, Torino, il quale ha conseguito ultimamente all'Università di Torino la laurea in Scienze politiche con una tesi per noi di particolare interesse e cioè «La comunità fiumana dopo l'esodo»; relatore il prof. Giorgio Rochat;

professor **GIANFRANCO CHIOGGIA**, Treviso, insegnante di lettere da un decennio nel Liceo Canova, il quale recentemente ha conseguito la laurea in pedagogia meritandosi l'invito a tenere un seminario all'Università di Padova su «L'introduzione ai problemi dell'insegnamento del latino nelle scuole». Le nostre congratulazioni vanno estese ovviamente ai genitori Amato (Ferruccio) Chioggia e Lidia Tilgner, unendoci alla gioia della moglie prof.ssa Miryam Menuzzo e della piccola Serena;

STEFANO PERELLI e **CRISTINA PEZZULICH**, Genova, per la nascita della primogenita **SARA**; i nostri rallegramenti vanno estesi ai nonni Glauco ed Ornella Pezzulich, allo zio Alberto ed ai bisnonni Amedeo e Nerina Bernardis, Novara;

DAVIDE TAINER, Chicago, che il 19 agosto ha conseguito presso l'Università dell'Illinois la laurea in «Liberal arts and sciences», con distinzione in sociologia, e a sua sorella **EVELINA TAINER** che il 9 ottobre ha conseguito la laurea in scienze economiche; i nostri rallegramenti vanno estesi ai genitori Danilo ed Onorina Tainer e alla nonna Anita Zocovich;

coniugi ing. **ANDREA CAPIGATTI** e **GIULIANA BACICICH** che recentemente hanno aperto un'officina **CT MACHINE TOOL INC.** in Schiller Park.

Lire 40.000:

Motta Olimpia, Milano - Pelco Antonia ved. Lenaz, Firenze - de Thian Com.te Bruno, Chiavari.

Lire 30.000:

Winkler Carmina ved. Bilà, Padova - Favarato Mario e Pallazzi Evelina, Chiaverano - Perucca ing. Secondo, Milano - Jovanovich Mario, Novara - Bos Pribetti Miry, Trieste - Alcuni fiumani riunitisi prima di Natale.

Lire 25.000:

Onida Gavino, Bologna - Blasich Mario, Cavazzale (VI) - Zorzan cap. Roberto, Genova - Stalzer col. Giorgio, Padova - Brazzoduro dott. Carlo, Chiavari.

da Milano: Klun Gualtiero - Micheli Carlo e Stefania.

Lire 20.000:

Ferretti Sergio, Catania - Poppi Anita ved. Megha, Cento - Berniaz Anita ved. Madaschi, Bologna - Stambul Marino, Cameri - Di Macro Calogero, Tol-

mezzo - De Sgardelli Luigia ved. Fischer, Falconara - Fischer Luciana Moroni, Falconara - Schindler dott. Egone, Torino - Bernardis Amedeo e Nerina, Novara, PER FESTEGGIARE LA NASCITA DELLA PRONIPOTE SARA - Vitelli Giorgio, Campione - Budriesi dott. Carlo, Padova - Comici Guerrino, Venezia.

da Roma: Derencin dott. Italo - Colussi Ettore - Baptisti Marta.

da Milano: Doniselli Ada ved. Zunardi - Malle dott. Norberto (Monza) - Motta Olimpia.

da Vicenza: Pick Aldo - Földes Emerico - Bertuzzo Beniamino.

da Trieste: Piccardi Ernanda - Stupar Ilario.

da Genova: Curti Jolanda - Desovich prof.sse Maria e Laura.

Lire 17.000:
Orlandi Marina, Milano.

Lire 15.000:
Gaschi Cesare, Pietra Ligure - D'Ambrosi Oliviero, Udine - Stipanovich Edi, Padova - Capudi Ganeo Margherita, Montebelluna - Tirli Mafalda, Roncole Verdi - Delise Luciano, Carmagnola - Cocco avv. Alfredo, Città della Pieve.

da Genova: Biasi Guido - Schiattino prof. Domizio (Rapallo) - Poeta Antonio (Rapallo) - Conrad dott. Nereo (Recco).

da Trieste: De Carli Nerone - Pirivatz Gisella.

Lire 12.000:
Zanchetich Angela, Verbania - Fucci Alfredo, Milano - Malle Fucci Bianca, Villasanta.

Lire 10.000:
Viezzoli Vanda, Modena - Bertini Nives ved. Leonessa, Pesaro - Springhetti Bruno, Andora - Ostrogovich Minnie, Catania - Nacchi Tosca, Savignano sul Rubicone - Marussi Jolanda ved. Ricci, Ascoli Piceno - Traven Silvana, Alessandria - Gherbaz Alfredo, Livorno - Deutsch Maria, Belluno - Cianchetti Maria, Perugia - Napoleone cap. Massimiliano, Treviso - Bonas Gilberto, Vigevano - Bressanello Tullio, Udine - Viezzoli Braidò Angela, Vittorio Veneto - Lendvai Desiderio, Preganziol - Colman Alessandro, Pavia - Mandich Maria, Cremona - Roitz Bruno, Diano Marina - Superina cav. Eugenio, Alba - Stocchi Mariangela in Milillo, Bari.

da Milano: Gerbaz Nicolò - Magos rag. Iginio - Masi Bruno - Gherlanz Rodolfo - Lucich Vassaverzoli Norina (Monza) - Pardi ing. Onofrio.

da Torino: Rusich Arno - Sutar Laura - Sirola Brambilla Wanda - Sterpin Lina in Fabozzi - Scrobogna Ferruccio (Volvera) - Zadel Giuseppe (Nichelino) - Romano Giovanni.

da Novara: Cervino Giuseppe - Pok Guido - Omodei Zorini dott. Gian Vincenzo (Grignasco).

da Bologna: Bonora Lanfranco - Mareschi Libia - Galli rag. Cesare - Pedrelli Cesare - Mazzaco Fausto - Branchetta Mario J.

da Padova: Mandi Biancastella in Sodi - Delli Galzigna Elio - De Paoli ved. Gina - Stocchi cav. uff. Sergio (Albignasego).

da Venezia: Crovato Ennio - Iscra Giulio - Zanetovich Ezio (Favaro V.to) - Liubich Angelo Mario (Campalto).

da Trieste: Maroth Caterina - Malusa Elvira ved. Katnich - Rusich Maria - Biagini Com.te Augusto - Rovatti Giuseppe.

da Gorizia: Vit Dolores (Gradisca) - Mandechich Rodolfo - Rizzi Glauco (Monfalcone) - Dobbilla Luciano (Monfalcone) - Pischietta Ottavio - Kain Silvia ved. Grego.

da Bolzano: Di Collalto Manfredino - Superina Danilo - Spicca Vinicio - Penso Bartolomucci Anita.

da Genova: Stroligo Luciano - Pascucci Armida ved. Venutti - Pamich Arturo - De Marchi Francesco.

da Bergamo: Barca Vincenzo - Locatelli Rosetta - Musco Pietro.

da Verona: Bellaz dott.ssa Marina - Stilli Berta.

Lire 6.000:
Morawetz Grete, Modena.

Lire 5.000:
Giorgesi Laura, Trieste - N. N., Alessandria - Bisicchia cav. Giuseppe, Torre de' Picanardi - Zanetovich Miranda ved. Delise, Genova - Bassa Mario, Modena - Rozich Olga ved. Viccheri, Novara - Grubessich Paolo, Genova.

Lire 4.000:
Rubessa Löbisch Maria, Bologna - Misculin Adriana ved. Volpi, Padova.

Lire 3.000:
Giarrizzo cav. Salvatore, Venezia - Rossini Giuseppe, Genova.

Lire 2.000:
Mauro Francesco, Macerata.

Sempre nel mese di Dicembre abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI

MARGHERITA BERGERI ved. JUSTIN, da Olga Biancorosso ved. Puntini, Senigallia: L. 20.000' dott. ANTONIO SMOJVER, dalla moglie Jana Dolencz con la figlia Erica ed il genero Maurizio Masseroni, Bergamo: Lire 100.000; genitori col. ANTONINO PRESTI e GIUSEPPINA MONDINI, dalle figlie Mariella e Teresa e dal nipote Sergio, Padova: Lire 10.000;

CARLO MANIA', dal nipote Lucio e dalla cognata Lilly, Padova: L. 50.000;

GLORIA LUKSICH ved. SABATTINI, dal cav. Giovanni Ortali, Sesto Fiorentino: L. 20.000; mamma GIULIA CAPLA, nel 2° anniversario (4/12) e del papà GIUSEPPE ELMIRO, nel 16.mo anniversario (23/1), dal dott. Boris Franchi, Como: L. 50.000; genitori ELEONORA e PIETRO DIRACCA, della nonna MARIA SERDOZ ved. DIRACCA, degli zii MARGHERITA DIRACCA e dott. ALESSANDRO DE BYDESKUTY, zia STEFANIA DIRACCA e cugini IRENE JURCOVICH e CLAUDIO, suoceri EUFRASIA e GIACOMO MARINCOVICH e del loro figlio ETTORE, nonché del nipotino MARINO, da Maria Diracca, Noli: L. 30.000;

EULALIA KORITNIK ved. TYROLT, da Armida Pascucci ved. Venutti, Genova: L. 10.000; genitori AMELIA PREMIER e cav. uff. PIETRO SASSO, dal figlio Ruggero, Livorno: L. 10.000; SANTO ZOLLA, nel 5° anniversario (6/2), dalla moglie Tullia Dubrini, Trieste: L. 10.000; genitori PIETRO ed ETELKA D'ANDRE, RICCARDO e CARMELA DUBRINI, da Margherita e Nereo Dubrini, Padova: L. 15.000; ALDA BENCO ved. ELOVICH e degli altri FAMILIARI DEFUNTI, da Laura e Nereo Benco, Venezia: L. 50.000; dott. ENRICO NATTI, nel 2° anniversario (16/12), dalla moglie Mariuccia Neugebauer e dalla figlia Cristina, Venezia: Lire 50.000;

ROSINA ZMARICH, nel 7° anniversario (13/12), dalle sorelle Eleonora e Margherita, Padova: L. 30.000; amici IRENE RAIMONDI COMINESI, GIULIO DEFFARI e col. GIUSEPPE BILA', dal rag. Dario Righetti, Padova: L. 20.000; GIUSEPPE PERUZ, dalle sorelle Natalia e Giovanna, Catania: L. 10.000; MARIA LIUBICICH ved. MATTEL, nel 7° anniversario (24/12), dal figlio Bruno, Pisa: L. 15.000; NEREO BERTI, Tenente degli Alpini, caduto in Montenegro nel 1941, da Jolanda Stilli, Vicenza: L. 50.000;

DEFUNTI DELLE FAMIGLIE SERDOZ, DOMAN e STECICH, da Rota Anita Serdoz, Ravenna: L. 15.000; cognato MARIO DORBEZ, da Caterina Micheli Host, Margherita Agliata Host, Adriano Host e rispettive famiglie, Firenze: Lire 40.000; MAMMA E ALTRI SUOI CARI, da Nelly Favero Grubessich, Milano: L. 20.000; genitori MARIO e CATERINA STOCHICH, da Atene Milanese Stochich, Gorizia: L. 10.000; marito GIUSEPPE IVANCICH, nel 17.mo anniversario (11/12) e del figlio MARIO, nel 3° anniversario (31/8), da Anna Kalcic ved. Ivancich, Monza: L. 40.000; genitori MARIO UICICH, nel 31.mo anniversario (18/12) e JNES UICICH, nel 6° anniversario (5/1), da Lidia, Mira, Boris e Walter Uicich, Trieste, Palermo, Torino: L. 40.000; PIETRO SIRSEN, nel 1° anniversario (12/1), dalla moglie Rosa Micalich, Torino: L. 50.000; CLAUDIO e BRUNO MALLE, deceduti a Fiume nel 1943, dalla sorella Nella Dobosz, Roma: Lire 20.000; ANITA GIURINI, dalle cognate Nella e Nicoletta Giurini, Trieste: L. 15.000; marito PIETRO IMPARATO, nel 2° anniversario, della figlia DIANA in GDALETA, nel 7° anniversario, del fratello LUCIANO STUPARICH e del cognato ENRICO OSTI, da Maria Imparato, con i figli Patricia, Gabrio e Gaia e con i nipoti, Vietri sul mare: L. 15.000; MARIO DORBEZ, dalle sorelle Giulia ved. Branchetta e Enrica Gustincich, Roma: L. 25.000; genitori AGOSTINO e NADA PASQUALI, dalla figlia Didi, S. Felice: L. 30.000; MARIA PASQUALI in ASTULFONI, dai figli Nerina (Treviso), e Francesco (Roma): L. 20.000; RENATA BITTESNIK, dalla figlia Wally Negri, Bolzano: Lire 5.000; FEDERICO MEJAK, nel 15.mo anniversario (11/11), dalla moglie Elvira Lenaz, Novara: Lire 20.000; dott. GIOVANNI PERINI, da Giacomo Giannozzi, Torino: Lire 10.000; ALBERTA RUHR ved. BOSIZIO, nel 30.mo anniversario (29 ottobre), dal figlio Bruno Guerino e dalla nuora Nives Tutti, Torino: L. 10.000; SUOI GENITORI E DEGLI ZII TERGENE, da Mafalda Macini ved. Meneghini, La Spezia: L. 20.000; PIETRO ZETT, nel 2° anniversario, dalla moglie Liberata Cetina, Genova: L. 30.000; NEIDA GOBBO GHERBAZ in DELLA CASA, nel 6° anniversario (8/2), dai genitori Edoardo ed Erna Scagnetti e dalla sorella Ornella, Genova: L. 30.000; mogli GISELLA e PAOLA, da Giovanni Marchetti, Gorizia: Lire 20.000; genitori FRANCESCO SESTO e MARIA BAICICH, dalla figlia Dolores, Orbassano: L. 10.000; VINCENZO BARTOLOTTA, dalla moglie Eleonora Foretich, Torino: L. 10.000; GUERRINO BRATOS, da Fernando Rosa, Novara: L. 10.000; madre e suocera GIOVANNA NEKICH, da Pierina e Francesco Astulfoni, Roma: L. 20.000; GIOVANNI LAURENTI, nell'8° anniversario (11/1), dalla sorella Alice Speranza, Trieste: Lire 10.000; nonna ANNA MARIA CORAK ved. ROVTAR, dal rag. Aldo Lenaz, Milano: L. 10.000; MARISA STEFANUTTI, dai genitori Giulio e Wally, Roma: L. 20.000; GLORIOSI CADUTI DI MATUGLIE del 24 settembre 1943, da N. N., Padova: L. 30.000; GIOVANNI RAVINI, dalla moglie Mercedes e dai figli Nerio ed Alvise, Treviso: L. 15.000; MERY DOMANCICH, nell'8° anniversario, dal marito Carlo Stöhr, Pesaro: L. 10.000; papà ANDREA POK e della sorella AMELIA, da Loredana Pok in Moscato, Bologna: Lire 15.000;

FEDERICO BRESSAN, dal cognato Oscar Saggini, Bologna: L. 10.000; CARLO SANDORFI, dal fratello Francesco, Bologna: Lire 40.000; AFFRA BILLANI in PERETTI, nel 1° anniversario (30/12), dal marito Guerrino e dai figli Dario e Dino, con le rispettive famiglie, Chiavari: L. 15.000; genitori AMEDEO PAPERETTI e ELSA BENCO, da M. Luisa (Nini) Paperetti, Sanremo: L. 20.000; NATALINA MIHICH, nel 6° anniversario (16/4), dal marito Antonio Beziak, Ravenna: Lire 10.000; MARIA PETERE' ved. SUPERRINA, dalla figlia Ilaria con il marito Gino Traven e le figlie Silvana, Alida, Giorgia, Francesca, Alessandria: L. 20.000; nipote ODETTE SALVIATI, da Emilio Graziani e fam., Novara: L. 10.000; SUOI GENITORI, da Francesco Lessanutti, Torino: L. 10.000; DEFUNTI DELLE FAMIGLIE DUBS, ROMAR e MARCEGLIA, da Carlo e Meri Dubs, Sistiana: L. 10.000; SUOI GENITORI, da Liliana Stavar, Trieste: L. 10.000; GIUSEPPE SACCONI, dalla mamma Giovanna, Trieste: Lire 10.000; SUOI GENITORI, SUOCERI E DELLA COGNATA, da Giuliana Scarpa ved. Graber, Monfalcone: L. 20.000; DEFUNTI DELLE FAMIGLIE TELA, SCAGNETTI, GHERBAZ, PRANZ e ONGARO, da Nives Ongaro: L. 20.000; IGINIO BRESSANELLO, nel 3° anniversario (28/12), dal fratello cav. uff. Arpad, Forlì: Lire 20.000; EDOARDO FISCHER, nel 1° anniversario (17/12), dalla moglie Luigia de Sgardelli e dalle figlie Edda e Luciana, Falconara: L. 100.000; LUIGI (GIGI) DE ALBERTIS, dal figlio Gildo, Torino: Lire 20.000; mamma MARIA KINKELA e della zia EMILIA KINKELA, nell'8° anniversario, da Angela Kinkela, Tortona: L. 10.000; AMELIA POK ved. GUIDA, nel 1° anniversario (9/1), dalla mamma Anna Karbich ved. Pok, dal fratello Guido, dalle sorelle Anita e Loredana, insieme al nipote Franco e alla nuora Bruna, Novara: L. 50.000; AMEDEO MENGOTTI, nel 24.mo anniversario (22/12), dalla moglie Aurora Krznarich con i figli ed i nipoti, Novara: Lire 40.000; ITALO BULFON, dalla moglie Maria Sabattini, Latina: Lire 10.000; genitori RICCARDO e CARMELA VITTORI, dal figlio Tullio con la moglie Luisa ed il figlio Riccardo, Chiavari: L. 20.000; zie CAROLINA ed ELVIRA TRINAISTICH, da Silvio Mattiuzzo, Maserada: L. 20.000; ROMANO BRENT, dalla moglie Leopoldina Lettis, Treviso: L. 10.000; STEFANO SMERINI, dall'amico Matteo Petris, Treviso: Lire 30.000; GLORIA LUKSICH ved. SABATTINI, da Margherita Serdoz, Treviso: L. 10.000; CARLO BURLINI, nel 38.mo anniversario, da Nerina Astulfoni ved. Burlini con la figlia Nedda, Treviso: L. 20.000; VITTORIO VOLTA, nel 6° anniversario, dalla moglie Maria Raicich, Belluno: L. 25.000; GIOVANNA (NINI) BLASI in BASSA, nel 6° anniversario, dai fratelli Clemente Blasi (Novara), Jolanda Blasi in Mazzola (Vercelli): L. 20.000; DEFUNTI DELLE FAMIGLIE LOTZNIKER E NOVAK, da Silvio Lotzniker, Roma: L. 10.000; CARMEN STERNISSA e GIULIA ved. BABORSKY, da Elisabetta Langendorff, Milano: Lire 10.000; amici AUGUSTO GECELE, ARNO DORINI, ALCEO FABRO, NEREO GATTINONI e

GEZA LENDVAY, dal comm. Ladislao Nador e famiglia, Pasiand di Prato: L. 10.000;

DELIA PULIN in CUSCHIE, da Eugenia Vecerina ved. Presich, Trieste: L. 20.000; da Palma Giordan in Vecerina, Trieste: L. 5.000;

ARTURO DIRACCA, dalla moglie Maria Sirola, Pescara: Lire 20.000; dott. COLOMANNO ODOR, nel 17.mo anniversario, dalla moglie Elisabetta e dalla figlia, Pisa: L. 30.000;

LUCIANO FERLAN, da Rosario Duncovich e famiglia, Livorno: L. 15.000; comm. CESARE VENUTTI, dalla figlia Irene insieme al marito Enrico Maraviglia, Montecatini: L. 10.000;

genitori ROSA e GIUSEPPE NIESSNER, dalla figlia Cilia ved. Koerner, Milano: L. 50.000; GIUSEPPE SEGNA, nel 12° anniversario (13/5), da Ester Segnan, Busto Arsizio: L. 15.000; LEO JURICICH e GIUSEPPE SANDRINI, da Guerrina Jerse Rigoni, Como: L. 20.000;

SILVANO DE CARLIS, dalla moglie Fioretta e dai figli, Romagnano Sesia: L. 30.000; amico DARIO MANDICH, da Luciano Scoda, Torino: L. 5.000; ALMA CADORINI ved. PIBERNIK, amica di famiglia, da Eligio, Giovanni e Giulia Verbi, Genova: L. 10.000;

fratelli Legionario Fiumano FRANCESCO URSICH, VINCENZO, ALBERTO, NARCISO (CISO), della sorella GIUSEPPINA in CLEMENTI e del cognato LUCIANO CLEMENTI, da Nevja Giordano, Udine: L. 5.000; GIOVANNI LAURENTI, nel 8° anniversario, dalla moglie Elisabetta e dal figlio, Verona: L. 20.000; OTTONE KONKALOVICH e di ALBINA KALANI, da Rina e Ladislao (Lado) Kalani, Oriago: L. 15.000;

MARIO TRIGARI, dalla moglie Clelia Durante, Ponte di legno: L. 10.000; MICHELE BAICICH, padre dell'amica Nevja Beneforti, da Cici e Gina, Milano: L. 40.000; RICCARDO PICK, dalla moglie Maria Lampe e dai figli Liliana, Loredana ed Aldo, Vicenza: L. 30.000;

PIERO GARULLI, dalla moglie Nicolina Vassilli, Ostia: Lire 20.000; genitori RODOLFO ed ANNA DE GIUSTINI e del fratello EMERICO, da Hilda de Giustini ved. Calimani, insieme al figlio dott. Roberto Mattia, Milano: Lire 50.000;

genitori VIRGLIO e MILA DEVETACH: L. 50.000; nonni FEDERICO e ANTONIA DEVETACH, OSCAR e MIZZI LUKSICH: L. 50.000; zii ERCOLE DEVETACH, ALDO TUCHTAN, MANLIO e MARUZZA MELLONI: L. 50.000; cugina MARINELLA DEVETACH SAVI: L. 50.000; dall'amico zio PEPPINO BILA', da Manuela Michelon Devetach e Liana Devetach, Padova: Lire 50.000.

CARLO e FERRUCCIO GREGORI, dal fratello Oscar, Genova: L. 10.000; SAMUELE LUST, dalla moglie Emilia e dal figlio Ferruccio, Chiavari: L. 40.000; CARMELA SAULIG, nel 3° anniversario, dalla sorella Jolanda, La Spezia: L. 20.000;

genitori Com.te GIULIO FELICI e SILVIA MARACCHI e della zia ADA MARACCHI, da Fiore Kielland e Luciana Torre, insieme ai figli, Genova: L. 40.000; SUOI CARI, degli AMICI E COLLEGHI SCOMPARI, da Francesco Ghio, Pesaro: L. 10.000; GUIDO MAGRINI, dalla moglie Servilia Gasparini, Imola: Lire 10.000;

GIUSEPPE GOBBO, nell'8° anniversario (21/12), dalla moglie Giovanna Budacovich e dai figli Aldo, Alfredo, Anna Maria, Genova: L. 10.000; cap. BRENNO PENCO, dal comm. Giorgio Fanton e da Anita Cargnelli, La Spezia: L. 10.000;

mezzo - De Sgardelli Luigia ved. Fischer, Falconara - Fischer Luciana Moroni, Falconara - Schindler dott. Egone, Torino - Bernardis Amedeo e Nerina, Novara, PER FESTEGGIARE LA NASCITA DELLA PRONIPOTE SARA - Vitelli Giorgio, Campione - Budriesi dott. Carlo, Padova - Comici Guerrino, Venezia.

da Roma: Derencin dott. Italo - Colussi Ettore - Baptisti Marta.

da Milano: Doniselli Ada ved. Zunardi - Malle dott. Norberto (Monza) - Motta Olimpia.

da Vicenza: Pick Aldo - Földes Emerico - Bertuzzo Beniamino.

da Trieste: Piccardi Ernanda - Stupar Ilario.

da Genova: Curti Jolanda - Desovich prof.sse Maria e Laura.

Lire 17.000:
Orlandi Marina, Milano.

Lire 15.000:
Gaschi Cesare, Pietra Ligure - D'Ambrosi Oliviero, Udine - Stipanovich Edi, Padova - Capudi Ganeo Margherita, Montebelluna - Tirli Mafalda, Roncole Verdi - Delise Luciano, Carmagnola - Cocco avv. Alfredo, Città della Pieve.

da Genova: Biasi Guido - Schiattino prof. Domizio (Rapallo) - Poeta Antonio (Rapallo) - Conrad dott. Nereo (Recco).

da Trieste: De Carli Nerone - Pirivatz Gisella.

Lire 12.000:
Zanchetich Angela, Verbania - Fucci Alfredo, Milano - Malle Fucci Bianca, Villasanta.

Lire 10.000:
Viezzoli Vanda, Modena - Bertini Nives ved. Leonessa, Pesaro - Springhetti Bruno, Andora - Ostrogovich Minnie, Catania - Nacchi Tosca, Savignano sul Rubicone - Marussi Jolanda ved. Ricci, Ascoli Piceno - Traven Silvana, Alessandria - Gherbaz Alfredo, Livorno - Deutsch Maria, Belluno - Cianchetti Maria, Perugia - Napoleone cap. Massimiliano, Treviso - Bonas Gilberto, Vigevano - Bressanello Tullio, Udine - Viezzoli Braidò Angela, Vittorio Veneto - Lendvai Desiderio, Preganziol - Colman Alessandro, Pavia - Mandich Maria, Cremona - Roitz Bruno, Diano Marina - Superina cav. Eugenio, Alba - Stocchi Mariangela in Milillo, Bari.

da Milano: Gerbaz Nicolò - Magos rag. Iginio - Masi Bruno - Gherlanz Rodolfo - Lucich Vassaverzoli Norina (Monza) - Pardi ing. Onofrio.

da Torino: Rusich Arno - Sutar Laura - Sirola Brambilla Wanda - Sterpin Lina in Fabozzi - Scrobogna Ferruccio (Volvera) - Zadel Giuseppe (Nichelino) - Romano Giovanni.

da Novara: Cervino Giuseppe - Pok Guido - Omodei Zorini dott. Gian Vincenzo (Grignasco).

da Bologna: Bonora Lanfranco - Mareschi Libia - Galli rag. Cesare - Pedrelli Cesare - Mazzaco Fausto - Branchetta Mario J.

da Padova: Mandi Biancastella in Sodi - Delli Galzigna Elio - De Paoli ved. Gina - Stocchi cav. uff. Sergio (Albignasego).

da Venezia: Crovato Ennio - Iscra Giulio - Zanetovich Ezio (Favaro V.to) - Liubich Angelo Mario (Campalto).

da Trieste: Maroth Caterina - Malusa Elvira ved. Katnich - Rusich Maria - Biagini Com.te Augusto - Rovatti Giuseppe.

da Gorizia: Vit Dolores (Gradisca) - Mandechich Rodolfo - Rizzi Glauco (Monfalcone) - Dobbilla Luciano (Monfalcone) - Pischietta Ottavio - Kain Silvia ved. Grego.

da Bolzano: Di Collalto Manfredino - Superina Danilo - Spicca Vinicio - Penso Bartolomucci Anita.

adorata MAMMA, da Rodolfo Fratta, Bologna: L. 10.000;
col. WALTER DELLA ROVERE, compagno di scuola, dal dott. Gino Zuliani, Milano: L. 22.000;
genitori RODOLFO SLAVICH e ANNA SCRETTNER, da Wanda Slavich in Scagliori, Milano: L. 20.000;
genitori CARMINA e VITTORIO DEL PINO, della sorella RINA, dei fratelli ANTONIO e MARIO e dei DEFUNTI DELLE FAMIGLIE DE THIAN, TUCHTAN, TOTH, da Mary Del Pino, Treviglio: L. 30.000;
genitori MARIO CHIOPRIS e ROBERTA KORITNIK, da Fulvio Chiopris, Cremona: L. 30.000;
CARLO BUDA, dalla moglie Anita e dai figli Elfi ed Edi, Milano: L. 50.000;
CHARY FARKAS in DERENCIN, dal marito dott. Mario e dai figli, Mestre: L. 50.000;
figlia SILVANA SERDOZ e dell'amico cav. LUIGI CIANI, da Alessandro Serdoz, Trieste: L. 50.000;
MARCELLA CIGOI, da Ida Cigoi in Pinton, Trieste: L. 15.000;
DEFUNTI DELLE FAMIGLIE FORNASARIG E OSTRONI, da Maria Fornasarig ved. Ostroni, Gorizia: L. 10.000;
genitori ing. EZIO CHIAREGO e JOLANDA LION e del marito FRANCO DEL PUNTA, da Lea Chiarego ved. Del Punta, Roma: L. 10.000;
MINNIE BASTIANCICH in POLI, dal marito dott. Francesco, Roma: L. 20.000;
FRANCO e MARINA ANELLI, da Lidia Weichandt ved. Anelli, Bari: L. 10.000;
cav. UGO PICK, dalla moglie Emilia, Monfalcone: L. 10.000;
MARIA MULAZ in GEBBIA, dal marito Gaetano, Udine: L. 10.000;
col. GIACOMO CORDA, nel 3° anniversario, dalla moglie Nuccia Reich,
DEFUNTI DELLE FAMIGLIE PARENZAN E RACHELLA, da Lucia Parenzan, Milano: L. 10.000;
NICOLETTO SPADAVECCHIA, nel 3° anniversario (13/2), dalla moglie Anna, insieme ai figli e agli altri congiunti, Milano: L. 20.000;
marito IGNAZIO ROSSI e dei figli IGINIO e OSCAR, da Maria Fiorentini ved. Rossi, Viterbo: L. 20.000;
SILVIA MARACCHI ved. FELICIA, nel 1° anniversario (21/12), dall'amica Elena ved. Cidri, Verona: L. 10.000;
SUOI GENITORI, da Nicolò Pagnoni, Grosseto: L. 10.000;
FRANCESCO e GIOVANNA PASQUALI e di SERAFINA SPAZZAPAN, dalla dott.ssa Wanda Pasquali, Civitanova Marche: L. 100.000;
DEFUNTI DELLE FAMIGLIE LENAZ E BASSI, da Neri e Dori Lenaz, Alessandria: L. 10.000;
dott. BRUNO COSTANTINI, del cap. ETTORE COSTANTINI e della prof.ssa ELMA COSTANTINI in CARPOSIO, da Alice Sestan ved. Costantini, Biella: L. 10.000;
DEFUNTI DELLE FAMIGLIE ZATELLI E GREGORIC, da Paolo Zатели, Torino: L. 10.000;
DEFUNTI DELLE FAMIGLIE CRULCICH E MARASPIN, da Fernanda Crulcich ved. Maraspin, Belluno: L. 10.000;
ing. BRUNO CHIAREGO, da Anita Giordano, Roma: L. 10.000;
GINO TRENTINI, dalle amiche Jolanda e Costanza Botteri, Cinisello Balsamo: L. 10.000;
SUOI GENITORI e della cognata LUIGIA TRENTINI, da Clelia Trentini Machner, Monza: L. 10.000;
LINA LENARDUZZI, nel 20° anniversario, dal marito Guido, San Salvatore a Cogorno: L. 10.000;
genitori FRANCESCO DESCHMANN e MARIA MAROTH, da Rita Deschmann in Melegari, Borzonasca: L. 50.000;
DEFUNTI DELLE FAMIGLIE MOLA E KNIFITZ, da Mario Mola, Genova: L. 20.000;
ADALGISA SARTORI ved. SALERNO, nel 3° anniversario (31/1),

dalla sorella Irma Sartori ved. Delise, Livorno: L. 20.000;
ALMA SUPERINA, dal cugino dott. Luigi Kusmann, insieme alla consorte Aldemira, Udine: Lire 50.000;
ALFREDO DELLA CORTE e di AMELIA COPPARONI, da Tosca Della Corte, insieme alle figlie Anna e Marisa, Mestre: L. 10.000;
genitori cav. ALBERTO BONFIGLIO e NICOLINA MARTINOLICH, nel 20.mo e 23.mo anniversario, da Luigi Bonfiglio, Padova: L. 40.000;
PALMINO STEPCICH, deceduto a New Jersey, dal fratello Giovanni, Trieste: L. 10.000;
GIUSEPPE ed ELVIRA TIZIANI, dal figlio Sergio, Bologna: L. 20.000;
GIUSEPPE BONIFACIO, dalla moglie Emma Muscherà e dai figli, Marghera: L. 10.000;
Legionario Fiumano GAETANO BONGIOVANNI, Maresciallo dei bersaglieri, dal figlio Gino, Reggio C.: L. 20.000;
GIUSEPPE LUCHESICH, nell'11.mo anniversario, dalla moglie Antonia Dianich, Reggio C.: Lire 10.000;
LORO GENITORI, da Giordano Dipiramo e Laura Weller, Torino: L. 10.000;
MIMA MIYAC ved. UDOVICH, dai figli Jole e Dante Udovich, Pallanza: L. 20.000;
ALDO FERGHINA, da Jole Udovich, Pallanza: L. 10.000;
FRANCESCA (FANNY) SENCICH, nel 31.mo anniversario (23/12), dalla sorella Anna, Ostia: L. 20.000;
LUIGI DENNA, ANTONIO TRAMONTINA, MARIO TRAMONTINA e MANDA LODOLA, da Bruno Dorini e Nerina Tramontina, Arona: L. 15.000;
cognata e sorella ALMA SUPERINA, dall'avv. Attilio Spadavecchia insieme alla moglie Nella, Genova: L. 50.000;
STEFANIA DIRACCA ved. STEFAN, di IRENE e CLAUDIO JUKOVICH, dal nipote e cugino Alessandro Diracca, Roma: Lire 30.000;
LORO GENITORI, dalle famiglie Bernardis e Dolgan, Grassina: L. 20.000;
ANGELO BURANELLO, ROSA LESNIZZA, MARIA MARINAZ, ELENA BURANELLO in GREMESE, da Primo Marinaz e famiglia, Trieste: L. 15.000;
HERMA DONATI in TARTARO, dalla famiglia Michetich, Pescara: L. 20.000;
ALESSANDRO ROSSETTI, nel 6° anniversario (6/1), dalla moglie Ada Ranzato, Ravenna: Lire 10.000;
ANTONIO, ALBINA e STEFANIA SUPERINA, da Maria Superina, Vicenza: L. 30.000;
PIETRO D'ANDRE, nel 1° anniversario (27/12), dal fratello Narciso e dalla cognata Teresa, Ancona: L. 20.000;
cav. GIORDANO PERCOVICH, nel 4° anniversario (6/11), dalla moglie Giulia, Genova: L. 20.000;
LODOVICO e NIVES LANGENDORFF, dalla figlia Mafalda, Milano: L. 5.000;
mamma GIULIA STERNISSA ved. BABORSKY e della zia CARMEN STERNISSA, da Eneo ed Aldo Baborsky, Monza: Lire 50.000;
GIULI COS ved. RUBESSA, dagli amici Mario, Edoardo, Ada ed Elda Gobbo Gherbaz, Milano: L. 10.000;
genitori NICOLO' MICHELE SESTAN e PAOLINA KLARICH, da Margherita Sestan, Porcia: Lire 15.000;
prof. ADOLFO MARPINO, dalla moglie Sylva Pitacco, Trieste: L. 20.000;
marito Com.te LUIGI DELICHI, nel 14.mo anniversario (19/9) e del figlio LUCIANO, nel 22.mo anniversario (9/12), da Odette Delich, Trieste: L. 10.000;
MARIO BLASICH, dalla moglie Bianca e dai figli Claudio e Bruno, Treviso: L. 50.000;
LUIGI MACHICH, da Eneo Machich, Bari: L. 10.000;
LUCIO SIROLA, nel 18.mo anniversario, dalla moglie Margherita Mosegig, Genova: L. 10.000;

genitori ELIGIO COSATTO e ANNA BOROWNSAK, dal cap. Aurelio Cosatto, Genova: L. 15.000.

RETTIFICA
Nel precedente numero, nel segnalare un'offerta del col. Amedeo Blau, Bologna, abbiamo involontariamente scritto che la stessa era fatta in memoria dei nonni invece che dei GENITORI. Ci scusiamo con l'interessato.

IN MEMORIA DEI LORO CARI DEFUNTI da
Arnalda Perini Cuttin, Trieste: L. 10.000;
Com.te Marcello Eva, Genova: L. 20.000;
Nicolina ed Ermenegilda Cetina, Genova: L. 40.000;
Aldo e Maria Superina, Udine: L. 20.000;
Narciso Moderini, Bolzano: L. 20.000;
Ervino Loik, Torino: L. 30.000;
Giovanni Gerbaz, Città di Castello: L. 10.000;
fam. Bogatai-Coffau, Genova: L. 10.000;
Marina Kiss ved. Russian e Camilla Kiss, Trieste: L. 30.000;
Isa Barra Caracciolo, Verona: L. 50.000;
Dolores Matcovich, Trieste: Lire 10.000;
Noella Lakatos, Trieste: Lire 15.000;
Attilio Blau, Trieste: L. 20.000;
Giovanni Seberich, Alessandria: L. 25.000;
Bruna Afri, Novara: L. 20.000;
Emma Lado ved. Balbo, Padova: L. 20.000;
Gabriele Italo Stepancich, Vicenza: L. 10.000;
Nino ed Elsa Smoquina, Torino: L. 10.000;
Fabiano Zocovich, Torino: Lire 10.000;
Maria Zane Kastl, Torino: Lire 5.000;
Rino De Carli, Ghedi: Lire 10.000;
rag. Enrico Conighi e fam., Ferrara: L. 30.000;
Tullio Bressanello, Udine: Lire 10.000;
Evelina Padovani, Trieste: Lire 40.000;
Guerrino Smaila e Giuseppina (Mary) Nacinovich, Verona: L. 20.000;
Anna Wottava ved. Di Pasquale, Treviso: L. 50.000;
Armida Francovich, Mogliano Veneto: L. 10.000;
Enrico Jechel, Genova: Lire 10.000;
Guglielmo Fatato e Anna Rusich, Roma: L. 10.000;
Mario Weller, Trieste: Lire 10.000;
Beatrice Saulig ved. Lanfredi, Parma: L. 20.000;
Dina e Mariuccia Palmich, Bologna: L. 50.000;
Adriana Pagliarini, Pesaro: Lire 25.000;
Amoda Viotto, Alassio: Lire 10.000;
Armida Becchi Greco, Como: L. 10.000;
fam. Bulich e Percich, Genova: L. 10.000;
Margherita Papetti Persi, Roma: L. 30.000;
Michele Host, Massa: L. 5.000;
Irene Felice, Massa: L. 10.000;
Wanda De Bernardi, Roma: L. 25.000;
Jris Venutti ved. Simoncini e figlia Wanda, Venezia: L. 30.000;
Mirta Declava Catuzzi, Latina: L. 25.000;
Adriana Pagliarini Segreto, Pesaro: L. 30.000;
Licia Sirola, Roma: L. 20.000;
Raffaella Trinaistich, Torino: L. 20.000;
Livia Bleich Colazio, Torino: L. 20.000;
Norma Mattiassi De Santis, Roma: L. 10.000;
Melchiorre Margarit, Genova: L. 10.000;
Lea e Romeo Vassilli, Imperia: L. 15.000;
cav. Camillo Duiz, Castelmaggiore: L. 10.000;
sorelle Fulvi, Trieste: Lire 10.000;
Alba Repich ved. Cussar, Verona: L. 15.000;

Oscar e Lalla Marcegaglia, Genova: L. 20.000;
Romilda Degan, Ronco Scrivia: L. 25.000;
Neva Prenner, Genova: Lire 20.000;
Francesco e Stefania Stipovich, Monfalcone: L. 10.000;
Anita Lupo Smelli, Grugliasco: L. 10.000;
Olivio Cisar e Carmen Sergio, Marghera: L. 10.000;
Mario, Edoardo, Ada ed Elda Gobbo Gherbaz, Milano: Lire 10.000.

CON AUGURI NATALIZI AI CONCITTADINI TUTTI
Castellina dott. Mario, Rapallo: L. 10.000;
Bohuny Giovanni, Roma: Lire 15.000;
Lenaz Onorato, Milano: Lire 10.000;
Leonardi Achille, Verona: Lire 5.000;
Mattel Albino, Duino: L. 15.000;
Rusich prof.ssa Giuseppina, Portici: L. 20.000;
fam. Sperante, Macerata: Lire 15.000;
Zurk Giovanni, Torino: Lire 30.000;
Zambelli Norma ved. Lenaz, Milano: L. 10.000;
Battaia Daria ved. Muzul, Fertilia: L. 20.000;
Albertini Antonio, Brescia: Lire 10.000;
Bizzotto Dialma, Bassano: Lire 20.000;
Baccini Luigi, San Michele Extra: L. 10.000;
Cristina Smoquina ved. Delost, Genova: L. 10.000;
Maria Venturini, Latina: Lire 12.000;
rag. Marte Postogna, Sanremo: L. 20.000;
Giovanni Potosniak, Caserta: L. 10.000;
Maria Peppoli Sirola, Massa Carrara: L. 15.000;
Valeria Stupar Marranzini, Bologna: L. 20.000;
Lydia Benussi ved. Curia, Luculena Chianti: L. 10.000;
Ermirio Del Bello, Ferrara: L. 15.000;
Liliana De Carina e fam., Marghera: L. 10.000;
avv. Luciano Rupolo, Padova: L. 10.000;
col. Orlando Devescovi, Camponosso: L. 10.000;
Mario Francovich, Torino: Lire 25.000;
Alice Marsanich, Chiari: Lire 10.000;
Dinorah Piazza Varin, Roma: L. 25.000;
Gisella Fercovich Barbier, Roma: L. 35.000;
Dante Furlani, Novara: Lire 15.000;
Renata Furlani in Stelitano, Novara: L. 10.000;
Idea Tamaro Chiari, Rimini: L. 30.000;
dott.ssa Dora Valenti Burich, Modena: L. 20.000;
Valeria Rachelli Starcich, Genova: L. 20.000.

DALL'ESTERO
Dall'Inghilterra:
de Thian Letizia, Londra: Lire 10.000.
Dalla Spagna:
Venerosi Elsa, Mallorca: Lire 20.000.
Dagli U.S.A.:
Alda Padovani, New Brunswick, in memoria dei SUOI CARI e con AUGURI NATALIZI AI CONCITTADINI: L. 16.910;
Nadia e Luciano Bozina, San Leandro, in memoria dei LORO GENITORI: L. 33.820;
Carlo Lenaz, Riviera Beach: L. 16.910;
Giuliana Strassil in Anselmo, Elmhurst, in memoria della mamma LIDIA LEDERER in STRASSIL: L. 15.300;
Amedea Mihich Holtz, Maspech: L. 17.100;
Giuseppe Comici, St. Louis, in memoria della mamma ANNA BISIACCO, nel 6° anniversario: L. 30.600;
Giuseppe Comici, St. Louis, in memoria di LORIS FRONK: Li-

re 30.600;
Guglielmo Kmet, New York: L. 15.300;
Alfonso e Giuliana Simcich, Tiverton, in memoria dei cognati e zii ANDREA GECELE, MICHELE BENCINA e UMBERTO SIMCICH: L. 30.600.
Dal Canada:
Nino Florkiewitz, Montréal: L. 12.130;
Raffaella Lucchesi Stigligh, Vancouver: L. 23.880.
Dalla Colombia:
Giuly Lorenzini in Blake, con il marito Robert e la figlia Helen, Bogotà, in memoria della mamma GIULIETTA FRANK ved. LORENZINI, nel 1° anniversario: Lire 120.000; della signora IRENE BOGNA, nel 1° anniversario: Lire 33.000.
Dall'Argentina:
Bohuny Francesco, Bahia Blanca: L. 15.000.
Dall'Australia:
Edith Bula, Canterbury: Lire 12.840;
Alberto e Carla Morandi, Melbourne, in memoria di GINO TRENTINI: L. 34.920;
Bruno e Jolanda Hervatin, Jaagoona: L. 20.000;
Rino ed Anita Superina, Adelaide, in memoria della zia MARIA DESTRINI: L. 23.000.

PRO MUSEO-ARCHIVIO FIUMANO
Lydia Krieger Gigante, Venezia, in memoria di REGINA SIMONETTI ved. COPETTI: Lire 15.000; in memoria del marito dott. BRUNO GIGANTE, nel 12.mo anniversario (1/12): Lire 50.000;
dott. Carlo Brazzoduro, Chiavari: L. 25.000.

PRO UNIONE SPORTIVA FIUMANA
Rino De Carli, Ghedi: Lire 5.000.

PRO S. N. ENEO
Giovanni Zurk, Torino: Lire 20.000;
dott. Carlo Brazzoduro, Chiavari: L. 10.000.

PRO CIMITERO DI COSALA
Carlo Deling, Roma: L. 10.000;
Caterina Maroth, Trieste: Lire 8.000;
Ella Malusa, Genova: Lire 10.000;
Giuseppe Tripiciano, Pesaro: L. 15.000;
Pina Benzan, Milano: L. 10.000;
Libia Rizzo (Trieste) e ing. Giuseppe Skull (Genova): Lire 100.000.

PRO RIFUGIO "CITTA' DI FIUME"
Lidia Ujcich ved. Fioritto, Trieste, in memoria del marito WALTER: L. 30.000;
Giuliana Scarpa ved. Graber, Monfalcone, in memoria del marito AKOS: L. 30.000.

LEGA FIUMANA DI GENOVA
La Presidenza ringrazia la concittadina Emilia Lust, Chiavari, per l'elargizione di Lire 30.000 fatta insieme al figlio Ferruccio, in memoria del marito SAMUELE LUST.

C.A.I. - SEZIONE DI FIUME
La Presidenza ringrazia i signori Carlo e Dinora Tomsig, Trieste, per l'offerta di L. 20.000 pro rifugio "Città di Fiume" fatta in memoria dell'amico STEFANO SMERINI.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI
Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966
Tipografia Biasioli - Padova
 **Associata all'USPI**
Unione Stampa
Periodici Italiani